

MANUALE DI FILOTEA

Del Sacerdote Milanese

GIUSEPPE RIVA

Di Milano

NUOVA EDIZIONE

Accuratamente riveduta ed aumentata

Milano

G. PRINA e C. – Editori

Via Gian Giacomo Mora, 9

Mediolani die 16 Novembr 1889
ADMITTITUR
Pro Exellentissimo ed Reverendissimo
D.D. Archiepiscopo
Sac. ANGELUS Rossi, Can.Ord.
Cens.Ecel.

DEDICA

A MARIA

Trionfatrice del demonio nella sua concezione
Specchio tesissimo d'ogni giustizia
Vaso insigne di divozione
Causa della comune allegrezza
Sempre Immacolata e sempre Vergine
Innanzi al parto nel parto e dopo il parto
Genitrice di Dio
Arbitra della grazia
Madre della Misericordia
Norma perfetta della vera pietà
Per la di cui opera
Si accende si conserva si dilata
Il fuoco del santo amore
E le anime
Si convertono s'infervorano si perfezionano
Si salvano
L'ultima d' suoi servi

Il Sacerdote Milanese
GIUSEPPE RIVA
Penitenziere della Metropolitana di Milano
Per debito
Di natura di religione di fedeltà
Di riconoscenza
QUESTO MANUALE DI FILOTELIA
Figlio della più pura intenzione
Tendente allo scopo più santo
Coi sentimenti
Di servo fedele di suddito ossequioso
Di figlio amante
DA' DONA DEDICA

ORAZIONE A S. GIUSEPPE

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio dopo quello della tua Santissima Sposa.

Deh! Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù riguarda, te ne preghiamo, con occhi benigni la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere e aiuto sovviene ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina famiglia l'eletta prole di Gesù CRISTO; cessa da noi, o Padre amatissimo, codesta peste di errori e di vizi, che ammorba il mondo, ci assisti propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo campasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stenti ognora sopra ciascun di noi il tuo patrocinio, acciocchè a tuo esempio, e mercè il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, pienamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Così sia.

Prefazione

Non esagerò per nulla chi disse che, chi comincia, è appena scolare di chi finisce. Il presente Manuale è una delle tante prove di questa asserzione. Non ebbi appena il vantaggio di essere elevato al Sacerdozio, che, per zelare alla meglio la santificazione delle anime, concepì il disegno di un libro il quale potesse servire, da solo, agli svariatissimi desideri delle anime devote, che perciò spesso trovavansi nella necessità di provvedersi di molti libri per utilizzarne non più che una piccola parte.

Mi accinsi all'impresa e dopo alcuni anni di applicazione, pubblicai la mia operetta col titolo, che sempre credetti il più appropriato, di Manuale di Filatea. A giudicare dall'accoglimento che le fece il pubblico, si sarebbe detto un'opera così compita da non lasciar più nulla a desiderare. Io però non tardai ad accorgermi che rimaneva un gran vuoto, da riempire, così per mancanza di varie cose ch'io riputava indispensabili, come per piccola parte d'altre che, essendo tratte di pianta da' libri ascetici già conosciuti, toglievo al mio manuale quella uguaglianza perfetta di colorito e d'impasto che forma il bello di un quadro, mostrandolo tutto d'un sol pennello.

Pensai dunque a rimediarmi nelle successive edizioni; e non contento di improntarne ogni parte d'una ben intesa originalità, tanto a poco a poco vi aggiunsi di nuove preghiere e istruzioni, da duplicare abbondantemente la materia del primo volume, e da mettere chicchessia la necessità di conchiudere che il Manuale della prima edizione non era che un embrione di quello che doveva essere, venuto che fosse alla sua maturità.

Questo Manuale contiene in poco più di mille pagine la materia di ben due mila, e quindi non poteva usare un carattere meno minuto senza renderlo sformato. Dividerlo in più volumi avrebbe nociuto alla divozione che ama aver presenti i più svariati mezzi di preghiera.

C'è, è vero, abbondanza di cantici popolari e di componimenti poetici. Ma, oltreché la poesia è, per sé stessa, eminentemente atta a nobilitare le idee le più comun, a facilitarne le più astruse, e ad imprimerle profondamente nella memoria; non troviamo noi nelle tradizioni più sacre ed antiche l'uso della poesia come uno dei più adatti per sollevare la mente a Dio! Ecco perché la Chiesa, fino da' suoi primordi, invitò i fedeli a cantare inni a Cristo, loro Redentore; come ci assicura Plinio nella sua famosa lettera all'imperatore Trajano. Ecco, perché i ss. Padri, e principalmente S. Ambrogio, composero molti devotissimi inni che si cantano tutto di nei tempi, con gran profitto dei pii e decoro delle sacre funzioni. S. Paolo raccomandava a quei di Efeso che *fossero ripieni di Spirito Santo, parlando tra di loro con salmi ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando nei loro cuori al Signore*.

Dopo si ingenuè dichiarazioni, non mi resta che di conchiudere che, malgrado i molti miei sforzi per improntare tutte le parti di questo Manuale di una edificante originalità e darvi, come suol dirsi, l'ultima mano allo scopo di fomentare, accrescere, e propagare nella maggior estensione possibile il fuoco santificatore della divozione cristiana, devo nulladimeno confessare per la pura verità, che, se in tutte le opere umane la perfezione è una montagna misteriosa di cui a nessun mortale è concesso di toccare la cima, io conosco e protesto pel primo di esserne più di ogni altro lontano.

Sac. GIUSEPPE RIVA
Penitenziere della Metropolitana di Milano.

1. Volete vivere in pace con tutti? – Attenetevi alla massima di chi, interrogato come mai fosse uscito vivo dalla Risoluzione – rispose – Mi facevo piccino, piccino, e tacevo.
2. Volete vivere in pace coi vostri di casa, specialmente con chi ha autorità sopra di voi? – Imitate chi avendo da vivere con persona di carattere difficile, si atteneva a questo metodo – *Fo tutti i miei doveri con aria di volto contento anche quando non sono contento. – Fo quello che le piace. – Sopporto pazientemente tutto quello che mi dispiace. – Chieggo il parere su molte cose che so meglio di lei.*
3. Volete vivere in pace colla vostra coscienza e con Dio? – Fate di essere sempre occupato in una di queste cose: *Prego; Lavoro; Procuo di essere buono; Uso pazienza.*
4. Volete diventare un gran santo? – Amate la pratica di questa virtù: *Ordine, Spirito di fede, Combattimento, Costanza.*
5. Volete trovar sempre benevolenza d'attorno a voi? – *Fate e chiedete quei piccoli servigi che occorrono ad ogni momento.* Chi fa servizio unisce a sé il fratello col vincolo della gratitudine. Chi ne chiede procura al fratello la consolazione di vedere che si ha fiducia di lui. e da questo scambio nasce una vicendevole benevolenza per la quale, occorrendo servigi grandi, non vi saranno rifiuti, perché troppo sicuro si sarebbe di far dispiacere all'amico.
6. In fatto di virtù *ciò che costa niente val niente.*
7. S. Giovanna di Chantal si scusava un giorno con san Francesco di Sales di aver con un tale parlato con troppa vivacità, dicendo che l'aveva fatto per sostenere i diritti della giustizia, ma il santo rispose: *Dunque voi siete stata più giusta, che buona, e invece bisogna essere più buoni che giusti.*
8. La virtù della donna deve essere – *passare inosservata sopra la terra, e far di tutto per essere protetta da Dio, amante della famiglia e benedetta dai poveri, il che riuscirà con questi tre mezzi: Fedeltà, Spirito di sacrificio, Beneficienza.*
9. Volete sapere se vi hanno fatto bene o male le vostre occupazioni? – Fate a voi stesso queste domande: *Son diventato più saggio, più buono, più felice?*
10. Cominciare il proprio lavoro con *Prontezza* – applicarvi con *Fermezza* – continuarlo con *Costanza* – interromperlo con *Buona grazia*, - *riprenderlo con Calma* – finirlo con *un po' di Lentezza* - è segno certo di fermezza d'animo e di virtù.
11. Dio non volle venire a noi che per mezzo di Maria.
Noi non possiamo andare a Dio che per mezzo di Maria. – *La prima pratica che si tralascia è sempre il ss. Rosario, perché è il demonio che ama staccarci dalla nostra Madre.*
12. Come far sempre bene? – *Bisogna far tutto ordinatamente, Prontamente, Allegramente, Compitamente, Quietamente. Il bene non fa mai rumore, e il rumore non fa bene a nessuno.*
13. Due son le strade che menano al Paradiso: nei poveri la Pazienza: nei ricchi la Elemosina.

BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Non lodare veruno prima della sua morte, perché l'uomo si riconosce ad opera compiuta (Eccl. E. XI, v.30).

E l'opera che la Provvidenza aveva assegnata all'Autore del Manuale, è stata compita e compita egregiamente.

Nato a Milano con felici disposizioni allo studio lo coltivò per tempissimo, sicchè potè, appena ordinato sacerdote, attendere alla compilazione di molte opere ascetiche. Indefesso al lavoro la sua vita fu un continuo intreccio di pie produzioni in prosa ed in metro, e di fatiche veramente apostoliche.

Datosi ancor giovane alla predicazione, essa divenne si può dire, la sua nobile passione e dal 1830 al 1848 il predicatore più popolare ed illustre della vasta città e provincia ecclesiastica di Milano fu il nostro Autore. La sua felicissima memoria gli rendeva famigliari i racconti della S. Scrittura, dell'Agiografia e della Storia Ecclesiastica, scienza da lui prediletta: e leggere un libro e ricordare dopo anni ed anni il suo contenuto era per lui la più facile cosa. Zelante della S. Liturgia, la conosceva a fondo, e sapeva con rara precisione citarne i decreti ai molti Sacerdoti che ricorrevano a lui per essere edotti. Le diocesi circonvicine ce l'invidiavano e la patria fu impedita di riconoscere i meriti per colpa dei tempo fortunosi. Di carattere schietto e di sana e rigorosa dottrina diceva bene il bene e male il male. Favorì le vocazioni religiose d'ogni specie, quella al Sacerdozio ed alle Missioni Estere soprattutto. Divotissimo alla Vergine Immacolata ne promosse con nuove e sante industrie la gloria, come ne fanno fede le sue opere e novene pubblicate in di Lei onore, e questo ci è pegno sicuro che il pio Autore sta ora provando con sua infinita soddisfazione quanto sia vero ciò che egli stesso lasciò scritto nel suo Manuale che coloro "che illustrano la Madre di Dio vivranno in cielo eternamente."

Morì a' 7 febbraio 1876, nell'anno settantesimo terzo di sua vita, dopo di aver veduto al 22 edizione del suo mirabile Manuale di Filotea.

BREVE DISCORSO A FILOTEA

Sopra il presente Manuale

Il mondo, che vuol sempre dogmatizzare a modo suo, vantando come unicamente necessaria la divozione dello spirito, riguarda quali debolezze di mente illusa le pie pratiche che servono a

dimostrarla: quindi coi più insulsi sarcasmi deride tutti coloro che, conformemente al grande avviso dell'apostolo Pietro, non in tralasciano diligenze per assicurare con buone opere la propria elezione alla gloria. Ma ben diverso è il linguaggio, che ci parla la eterna Sapienza. La verità con cui il Vangelo ci impone d'adorare il Signore, comprende tutte le pratiche della divozione cristiana: perocchè desse sono gli effluvi che emanano naturalmente da quel balsamo misterioso che l'anima divota nasconde nel proprio cuore. E bisogna dire che la cosa sia così, se i Santi gareggiarono sempre fra di loro nel praticare i pii esercizi già in uso, e nell'istituirne dei nuovi. Che cosa sono il cantico di Mosè appena uscito dall'Eritreo, quel di Giona ne seno di un pesce, quel di Ezechia sul letto dei suoi dolori, e l'Inno dei tre fanciulli nella fornace babilonese, e l'orazione di Manasse fra gli squallori del carcere, e l'Ecclesiaste di Salomone, e tutti i Salmi di Davide, e il Magnificat della Vergine, e il Benedictus di Zaccaria e il Nunc dimittis di Simeone, se non altrettante pratiche esterne con cui l'anima palesa al Signore i sensi della sua divozione? Ammaestrati, da questi esempi, e più potentemente stimolati dal comando espresso di Gesù Cristo, di non cessar mai dal pregare, che non fecero poscia i discepoli della nuova alleanza? L'apostolo san Bartolomeo è così divoto della Trinità da non lasciare trascorrere giorno senza ossequiarla con cento Gloria ed altrettante prostrazioni: s. Agostino, unitamente a s. Ambrogio, intuona nel Te Deum un cantico nuovo, onde esprimere la propria riconoscenza pel ricevuto battesimo; s. Tommaso d'Aquino promuove con nuovi inni, spiranti un'aura di Paradiso, la divozione al ss. Sacramento; s. Bernardino da Siena insegna quella del nome ss. di Gesù; la beata Alacoque raccomanda gli ossequi al Sacro Cuore, e S. Leonardo d Porto Maurizio l'esercizio della Via Crucis. S. Domenico è tutto impegno nel predicare il Rosario, e s. Simone Stock nell'insinuare la divozione dello Scapolare Carmelitano. Se s. Casimiro compone un Ritmo per esaltare Maria, s. Bonaventura fa un nuovo Salterio per più estesamente celebrare le sue lodi; per non dir nulla di quell'ammirabile Dottor della Chiesa S. Alfonso Liguori, che riempì intieri volumi di divozione d'ogni maniera, e la Chiesa, maestra infallibile di verità, oltre la canonica salmodia, diche fa un obbligo a tutto il Clero, approvò sempre colle formole più zelanti, e colle più copiose indulgenze inculcò a tutti la pratica di questi pii esercizi, nonché tutti quegli altri che la fede o la esperienza dimostrano opportuni o necessari a conseguire l'Evangelica perfezione. Di qui la moltitudine immensa di libri ascetici d'ogni dimensione, d'ogni mole, d'ogni carattere e d'ogni stile che si riproduce ogni giorno per conservare nelle anime quel sacro fuoco che, quanto è necessario tenere mai sempre acceso, altrettanto è facile ad estinguersi, sol che gli manchi il sussidio dell'esteriore pietà. Di qui ancora il disegno da me concepito di facilitare a voi, Filotea, l'esercizio tanto importante della divozione cristiana col presentare un libro che potesse servirvi di norma in qualsivoglia occorrenza. Se l'amor proprio non mi seduce, spero d'avervi prestato questo servizio nella presente operella che intitolo il vostro Manuale, per indicarvi che desso è quello che voi potreste con maggior vantaggio avere continuamente fra le mani. Qualunque sia la circostanza in cui crediate far uso della vocale preghiera, qui trovate prevenute e compite le vostre brame: poiché questo Manuale non vi offre solamente il meglio che in fatto di divozione, trovasi sparso negli altri libri, e questo ancora emandato giusta il bisogno, e spesso interamente rifiuto; ma eziandio una copia affatto nuova di Istruzioni, Orazioni, Pie Pratiche, poetiche Traduzioni e Cantici spirituali, ch'io feci espressamente, e di pianta, perché la vostra pietà non avesse a mancare giammai dell'opportuno soccorso: senza parlare dell'ordine con che quivi tutto è disposto, per cui niente è più facile che il ritrovare all'istante ciò che si cerca, essendo ogni cosa nella sua nicchia.

I pii esercizi che io vi propongo sono qualche volta replicati sotto di aspetti diversi: ma, quante corde non sono in un'arpa! Eppure nessuna è superflua, poiché, se non occorrono tutte in una sola suonata, è necessario però che tutte vi siano nello strumento, ond'esso possa rendere tutti i toni. Così la molteplicità dei pii esercizi contenuti in questo Manuale, se non si può dir necessaria a soddisfare i parziali desideri del vostro cuore, non si può nemmeno dir superflua, quando si rifletta

ai gusti diversi delle fervorose vostre compagne, cui spesso è indistintamente diretto, avvisandoci anche S. Paolo, che il medesimo spirito prende quasi altrettante forme quanti sono gli individui che esso dirige. S. Francesco d'Assisi per esempio, è tutto compassione per Gesù appassionato; S. Francesco Borgia tutto tenerezza per Gesù Cristo Sacramentato. Se il P. Zucchi, e poi il Patrignani e il Siniscalchi con varie bellissime operette invitano tutte le anime buone ad ossequiare in modo speciale Gesù Bambino, il non ha uguali defunto vescovo Strambi non lascia intentato alcun mezzo per dilatare la divozione al Divin Sangue. S. Tommaso è tutto nelle controversie, s. Bonaventura nelle contemplazioni: *Alius sic, alius vero sic.*

So anch'io che le vocali preghiere vogliono d'ordinario esser poche, perché per lo più non si moltiplicano se non a costo del loro merito individuale, ma so ancora che le diverse operazioni sopra uno stesso soggetto contribuiscono mirabilmente alla conservazione della pietà per quel ravvivarsi che fa l'attenzione alla novità dei concetti che sono suggeriti alla mente. Né posso scordarmi di quello che del celeberrimo P. Segneri riferisce S. Alfonso Liguori, cioè, che lagnavasi seco stesso di aver troppo tardi considerata la somma importanza dell'orazione vocale, perocchè, quando prima avesse fatto in proposito i riflessi che fece posteriormente, si sarebbe in questo esercizio deliziato molto di più.

Per intercessione frattanto di quella Vergine Immacolata, ch'io chiamo con S. Bernardo tutto l'appoggio di mia speranza, faccia il Signore nella sua misericordia che, reso più facile, diventi anche più comune l'esercizio della pietà la quale finalmente è l'unico mezzo per mantenerci puri fra gli scandali, tranquilli fra i tumulti, contenti fra le miserie che di continuo ci assediano su questa terra.

P. GIUSEPPE RIVA
Penitenziere della Metropolitana di Milano

PROSPETTO DI DOTTRINA CRISTIANA

La dottrina cristiana ha il doppio scopo:

1. Di manifestarci il fine per cui siamo creati, che è di conoscere, amare e servir Dio in questa vita, per poi goderlo eternamente nell'altra.
2. Di mostrarci i mezzi necessari per conseguire un tal fine, e sono: 1. L'esercizio della fede, della speranza, della carità. 2. L'osservanza dei comandamenti di Dio e della Chiesa. 3. I Sacramenti. 4. L'orazione. 5. La fedele osservanza degli obblighi inerenti al proprio stato.

Le cose da sapersi di Necessità di Mezzo sono 2.

1. I Misteri principali di nostra santa Fede. 2. Che Dio è remuneratore dei buoni e punitore dei cattivi.

Le cose da sapersi di Necessità di Precetto sono 4.

1. Il Credo. 2. Il Pater noster e l'Ave Maria. 3. I Comandamenti di Dio e della Chiesa. 4. I Sacramenti.

I Misteri principali di nostra santa Fede sono 2.

1. Unità e Trinità di Dio. 2. Incarnazione, Vita, Passione, Morte e Risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo.

I Precetti della Carità sono 2.

1. Amare Dio sopra ogni cosa. 2. Amare il Prossimo come noi stessi per amor di Dio.

I Precetti del Decalogo sono 10.

1. Adorare un solo Dio. 2. Non nominare il suo santo Nome invano. 3. Santificare la Festa. 4. Onorare padre e madre. 5. Non fare omicidio. 6. Non fare adulterio. 7. Non rubare. 8. Non dire testimonio falso. 9. Non desiderare la donna d'altri. 10. Non desiderare la roba degli altri.

I precetti della santa Chiesa sono 5.

1. Udire la Messa intera le Domeniche e le altre Feste comandate. 2. Digiunare nei giorni comandati ed astenersi dalle carni il Venerdì ed il Sabato. 3. Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua. 4. Non celebrar le Nozze ne' tempi proibiti. 5. Pagar le decime secondo l'usanza.

Le Nozze (solenni) sono proibite.

1. Dall'Avvento a tutto il giorno dell'Epifania. 2. Dal principio di Quaresima a tutta la Domenica in Albis.

I Sacramenti della santa Chiesa sono 7.

1. Il Battesimo. 2. Cresima. 3. Eucaristia. 4. Penitenza. 5. Estrema Unzione. 6. Ordine. 7. Matrimonio.

Il Battesimo ci rende membri di Gesù Cristo, ci fa figliuoli di Dio e della Chiesa, ed eredi del Paradiso.

La Cresima dà lo Spirito Santo e ci fa perfetti cristiani.

L'Eucaristia contiene il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro Signor Gesù Cristo per esser nostro nutrimento spirituale.

La Penitenza rimette i peccati commessi dopo il Battesimo.

L'Estrema Unzione dà ajuto a ben morire, e talvolta conferisce anche la sanità del corpo.

L'Ordine dà la potestà di esercitare le funzioni sacerdotali.

Il Matrimonio santifica l'unione dell'uomo colla donna, dà grazia per vivere in pace e carità ed allevare cristianamente i figliuoli.

Le Virtù Teologali sono 3.

1. Fede. 2. Speranza. 3. Carità.

La Fede è una virtù infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale noi crediamo in Dio, e crediamo tutto ciò che egli ha rivelato alla santa Chiesa.

La Speranza è una virtù infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale noi desideriamo, e aspettiamo la vita eterna che Dio ha promessa a' suoi servi, e gli ajuti necessari per ottenerla.

La Carità è una virtù infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale noi amiamo Dio per lui medesimo sopra ogni cosa, ed il prossimo come noi stessi per amor di Dio.

Le Virtù Cardinali sono 4.

1. Prudenza. 2. Giustizia. 3. Fortezza. 4. Temperanza.

La Prudenza ci fa considerati e cauti in ogni cosa, acciocchè noi non siamo ingannati, né inganniamo gli altri.

La Giustizia fa che noi rendiamo agli altri tutto quello che è di loro diritto.

La Fortezza che non temiamo alcun pericolo neppur la stessa morte, pel servizio di Dio.

La Temperanza fa che noi mettiamo freno ai desideri disordinati.

I Consigli Evangelici sono 3.

1. Povertà volontaria. 2. Castità perpetua. 3. Ubbidienza in ogni cosa che non sia peccato.

Le cose per ben confessarsi sono 5.

1. Esame. 2. Dolore. 3. Proponimento. 4. Confessione. 5. Soddisfazione.

1. L'Esame è una diligente ricerca di peccati commessi dopo l'ultima Confessione ben fatta.

2. Il Dolore è un vivo dispiacere di aver offeso Dio, e deve essere interno, soprannaturale, sommo, universale.

3. Il Proponimento è una volontà risoluta di non offender più Dio, e deve essere fermo, universale, efficace.

4. La Confessione è un'accusa dei propri peccati fatta ad un sacerdote approvato, per averne l'assoluzione, e deve essere breve, intera, umile, sincera, prudente.

5. La Soddisfazione, detta anche Penitenza, deve essere intera, divota e pronta, cioè fatta nel tempo e modo fissato dal Confessore, e se non fu fissato tempo alcuno, al più presto possibile.

Le cose per ben Comunicarsi sono 3.

1. Essere in grazia di Dio. 2. Essere digiuno dalla mezzanotte sino al tempo della Comunione. 3. Sapere cosa si va a ricevere, cioè il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di nostro signor Gesù Cristo ed eccitare il cuore a convenienti effetti divoti.

Il Peccato è di due sorta.

1. Il Peccato Originale, che è quello col quale tutti nasciamo, e che abbiamo contratto per la disobbedienza del primo padre Adamo, e si cancella col santo Battesimo.

2. Il Peccato Attuale, che è quello che commettiamo noi medesimi, dopo che siamo arrivati all'uso della ragione, e si cancella col Sacramento della Penitenza.

Il Peccato Attuale si commette in 4 modi.

1. Con Pensieri. 2. Con Parole. 3. Con Opere. 4. Con Omissioni, cioè tralasciando di fare ciò che si è in dovere di fare.

Il Peccato Attuale si distingue:

1. In Peccato Mortale, che è grave trasgressione della legge di Dio o della Chiesa, e merita le pene eterne dell'inferno. Si dice *mortale*, perché dà morte all'anima, privandola della grazia santificante, che è la sua vita.

2. Il Peccato Veniale, che è una leggera trasgressione della legge di Dio o della Chiesa: e merita pene temporali gravissime da scontarsi o in questa vita, o nel Purgatorio. Si dice *veniale*, dal perdono che se ne ottiene più facilmente, perché non toglie la carità ma solo ne raffreda il fervore. E però in sé un gran male. Perché un peccato sia mortale, devono concorrere 3 cose:

1. Gravità di materia, cioè, far cosa notabilmente contraria alla legge di Dio e della Chiesa, e veramente creduta tale.

2. Piena avvertenza, cioè conoscere perfettamente di fare un grave male.

3. Pieno consenso, cioè deliberatamente volerlo fare.

Il Peccato veniale può diventar mortale:

1. Quando si pecca per formale disprezzo della legge o del legislatore.

2. Quando chi lo commette lo ritiene, sebbene erroneamente, per mortale, oppure è disposto in cuor suo a commetterlo ancorchè fosse mortale.

3. Quando chi pecca si propone un fine mortalmente cattivo.

4. Quando dal peccato veniale si prevede o si deve prevedere una qualche grave conseguenza o grave scandalo.

5. Quando il peccato veniale può cagionare prossimo pericolo di peccare mortalmente.

I Peccati Capitali sono 7.

1. Superbia, che si vince con l'umiltà. 2. Avarizia, colla Liberalità. 3. Lussuria, colla Castità. 4. Invidia, colla Carità. 5. Gola, coll'Astinenza. 6. Ira, colla Pazienza. 7. Accidia, col Fervore.

Le Opere di Misericordia sono 14.

1. *Sette Spirituali.* 1. Consigliar i dubbiosi. 2. Istruir gli ignoranti. 3. Ammonire i peccatori. 4. Consolare gli afflitti. 5. Perdonare le offese. 6. Sopportar pazientemente le persone moleste. 7. Pregar Iddio per i vivi e per i morti.

Sette Temporalì. 1. Dar da mangiare a chi ha fame. 2. Dar da bere a chi ha sete. 3. Alloggiare i pellegrini. 4. Visitare gli infermi. 5. Vestir gli ignudi. 6. Visitare i carcerati. 7. Seppellire i morti.

I Genitori devono ai propri figli 4 cose:

1. Alimento. 2. Istruzione. 3. Correzione. 4. Buon esempio.

I Figli devono ai propri genitori 4 cose:

1. Amore. 2. Rispetto. 3. Ubbidienza. 4. Soccorso spirituale e temporale.

Il Precetto di onorare i Genitori si estende anche ai Superiori Ecclesiastici e secolari.

I Superiori Ecclesiastici sono:

Il Papa, vicario di Gesù Cristo e capo visibile della Chiesa, il Vescovo, il Parroco, il Confessore e tutti i Sacerdoti.

I Superiori secolari sono:

I Re, i Magistrati, i Tutori, i Padroni, i Mariti, i Maestri e tutti i superiori per età o per dignità.

Ai Superiori Ecclesiastici si devono 3 cose:

1. Amore. 2. Rispetto. 3. Ubbidienza.

I suddetti devono ai Re ed ai Magistrati 3 cose:

1. Onore. 2. Fedeltà, 3. Ubbidienza.

I Padroni ai servi:

Rapporto al Temporale. 1. Alimentarli convenientemente. 2. Impiegarli con discrezione. 3. Assisterli nelle malattie e nei loro bisogni. 4. Pagarli con giustizia e prontezza.

Rapporto allo Spirituale. 1. Istruirli con pazienza. 2. Sorvegliarli con attenzione. 3. Correggerli con carità. 4. Dar loro buon esempio.

I servi devono ai Padroni 3 cose.

1. Rispetto. 2. Ubbidienza. 3. Fedeltà.

I Mariti e le Mogli si devono a vicenda 5 cose:

1. Amore. 2. Rispetto. 3. Fedeltà. 4. Compatimento. 5. Soccorso.

Gli scolari devono ai Maestri 4 cose:

1. Amore. 2. Obbedienza. 3. Rispetto. 4. Riconoscenza.

I Giovani devono ai vecchi 2 cose:

1. Onore. 2. Tolleranza.

I Ricchi devono ai Poveri 2 cose:

1. Soccorso spirituale. 2. Soccorso Temporale.

I peccati contro lo Spirito Santo sono 6.

1. Disperazione della salute. 2. Presunzione di salvarsi senza merito. 3. Impugnare la Verità conosciuta. 4. Invidia della grazia altrui. 5. Ostinazione nei peccati. 6. Impenitenza finale.

I peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio sono 4.

1. Omicidio volontario. 2. Peccato carnale contro natura. 3. Oppressione de' poveri. 4. Defraudar la mercede agli operai.

Noi ci rendiamo colpevoli dei peccati altrui in 10 modi.

1. Col consigliare il peccato. 2. Coll'istigare al peccato. 3. Col comandare agli altri di peccare. 4. Col consentire altrui peccato. 5. Col permettere il peccato, potendo impedirlo. 6. Col non castigare il peccato, avendone dovere. 7. Col lodare l'altrui peccato. 8. Col partecipare al

peccato. 9. Col difendere l'altrui peccato. 10. Col tacere il peccato quando vi è obbligo di manifestarlo.

Le Opere con cui possiamo soddisfare alla Divina Giustizia per i peccati commessi sono 3.

1. L'Orazione, che comprende tutti gli esercizi di Religione e di pietà, come l'orazione vocale e mentale, il sacrificio della S. Messa, la devota partecipazione ai Sacramenti, la lettura spirituale, l'attenzione alla divina parola, l'assistenza ai divini uffici, ed altre simili pratiche.
2. Il Digiuno, che comprende le mortificazioni, i travagli e i patimenti del corpo e dell'anima sofferenti per amor di Dio.
3. La Limosina, che comprende tutte le opere di Misericordia corporale e spirituale ed ogni aiuto e servizio che rendiamo al prossimo per amore di Dio.

I doni dello Spirito Santo sono 7.

1. Sapienza. 2. Intelletto. 3. Consiglio. 4. Fortezza. 5. Scienza. 6. Pietà. 7. Timor di Dio.

Il Timor di Dio serve ad astenerci dai peccati; la Pietà a renderci devoti ed ubbidienti a Dio; la Scienza a farci conoscere la volontà di Dio; la Fortezza a farci vincere le tentazioni dei nostri nemici: il Consiglio a farci conoscere gli inganni del demonio; l'intelletto a farci gustare i misteri della fede; la Sapienza a renderci perfetti, ordinando tutte le operazioni o i patimenti della nostra vita a maggior gloria di Dio ed alla nostra felicità temporale ed eterna.

I Frutti dello Spirito Santo sono 12.

1. Carità. 2. Gaudio. 3. Pace. 4. Pazienza. 5. Benignità. 6. Bontà. 7. Longanimità. 8. Mansuetudine. 9. Fede. 10. Modestia. 11. Continenza. 12. Castità.

Le Beatitudini sono 8.

1. Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli. 2. Beati i mansueti perché possederanno la terra. 3. Beati quelli che piangono perché saranno consolati. 4. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. 5. Beati i misericordiosi perché otterranno misericordia. 6. Beati quelli che sono mondi di cuore perché vedranno Dio. 7. Beati i pacifici perché saranno chiamati figliuoli di Dio. 8. Beati quelli che soffrono persecuzione per la giustizia perché di essi è il regno de' cieli.

I Misteri del Rosario sono 15.

Cinque Gaudiosi. 1. L'annunciazione dell'Angelo a Maria che doveva concepire e partorire il divin Verbo. 2. La visita di Maria a sant'Elisabetta, con cui stette tre mesi. 3. La natività del bambino Gesù nella capanna di Betlemme, e l'adorazione de' Pastori e dei Magi. 4. La presentazione di Cristo al tempio e la Profezia del santo vecchio Simeone. 5. La Perdita, il Ritrovamento e la Disputa di Gesù nel tempio fra i Dottori, essendo di anni dodici.

Cinque Dolorosi. 1. L'orazione di G.C. nell'Orto ove sudò sangue. 2. La Flagellazione di G.C. alla colonna. 3. La coronazione di Spine di N.S.G.C. trattato da re di burla. 4. La condanna di G.C. alla morte, la sua andata al Calvario e l'incontro della sua afflittissima Madre. 5. La Crocifissione, la Morte, la Sepoltura del N.S.G.C.

Cinque Gloriosi. 1. La Risurrezione di Gesù Cristo a nuova vita. 2. L'Ascensione di Gesù Cristo al cielo. 3. La Discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli nel Cenacolo con M.V. congregati. 4. L'Assunzione di Maria V. al cielo. 5. La Incoronazione di Maria V. a regina del cielo e della terra, e la gloria di tutti i Santi.

Indulgenze per la Dottrina Cristiana

Pio V il 6 Ottobre, accordò le seguenti indulgenze.

1. A chi conduce i discepoli alla Dottrina e gliela insegna, 7 anni ogni volta nei dì festivi, e 100 giorni nei dì feriali, facendola nella propria scuola. 2. Ai Genitori e Padroni che la insegnano ai figli o ai domestici, 100 giorni ogni volta. 3. A chiunque studierà per mezzora la Dottrina 100

giorni per ogni volta. 4. A chi la frequenta, 3 anni d'indulgenza in tutte le feste della Madonna, se confessati, e 7 anni a quelli che aggiungono la Comunione. Clemente XII poi il 16 Magg. 1736 aggiunse alle sudd. l'indulgenza di 7 anni e 7 quarantene ogni volta a chi conf. e com. assisterà al Catechismo e lo insegnerà agli altri, e l'indulg. Plen. Nei giorni di Natale, di Pasqua e dei SS. Ap. Pietro e Paolo, purchè conf. e com. preghino per l'esaltazione della S. Chiesa, ecc.

Indulgenze per la spiegazione del Vangelo

Benedetto XIV il 31 luglio 1756, concesse l'indulgenza di 7 anni e 7 quarantene a tutti i fedeli ogni volta che assisteranno alla Spiegazione del Vangelo che si fa nelle rispettive parrocchie alla domenica e nelle maggiori solennità, non che l'Indulgenza Plen. nei giorni di Natale, Pasqua, dei Santi Ap. Pietro e Paolo, a chi, conf. e comun., assisterà assiduamente alla detta spiegazione, la quale Indulg. Plenaria Pio VI, 12 dicembre 1784, la estese al giorno dell'Epifania ed alla Domenica di Pentecoste colle solite condizioni.

Metodo di Vita Divota

Per salvarsi con sicurezza non basta il volerlo semplicemente, ma bisogna mettere costantemente in pratica i mezzi della fede e dalla esperienza suggeriti come indispensabili a questo scopo. Davanti all'uomo dice la Scrittura, sia la vita e la morte, cioè la salute e la dannazione: ciò che gli piacerà gli sarà dato. Iddio che vuol tutti salvi, perché è morto per tutti, non lascia mai di prestare gli aiuti necessari, ond'è che a chi si danneggia egli rinfaccerà quelle parole di Osea: la tua dannazione, o Israele, è tutta opera tua. E' dunque della massima importanza il praticar quei mezzi che son generalmente riconosciuti pei più opportuni, e che lo riduco ai 7 seguenti:

Il 1 è la Fuga dalle Occasioni. Chi ama il pericolo, dice lo Spirito Santo, in questo perirà. Si può forse camminare sulle brage senza scottarsi i piedi; toccar la pece senza imbrattarsi le mani; portar in seno il fuoco senza bruciare le vesti? Ora, se tutto questo è impossibile, è impossibile ancora lo stare nelle occasioni senza peccare. Chi più santo di Davide; chi più savio di Salomone, chi di Sansone più forte? Eppure tutti son caduti per non aver fuggite le occasioni. Quindi il Vangelo insegna che dobbiam esser pronti a troncarci le mani e i piedi, a cavarci gli occhi di fronte a gettarli lungi da noi, cioè a rinunziare alle cose più preziose e alle persone più care quando ci servono di inciampo. Nella guerra del senso, dice s. Filippo, vincono i poltroni, cioè quelli che fuggono, né vale il dire che la persona con cui si ha familiarità è santa; le persone sante, dice s. Tommaso, allettano più facilmente. Il demonio ci fa prima di tutto amar la virtù, poi ci fa amar la persona, quindi ci acceca e precipita. Le tentazioni cominciano collo spirito, e finiscono colla carne. Bisogna dunque star sempre vigilantissimi per fuggire tutto quello che può essere pericoloso. E' vero che il distaccarsi da certe persone, il tenersi lontani da certi luoghi, il rinunziare a certe cose ci costerà molto, ma il Vangelo protesta che non si salverà se non chi avrà fatto violenza a sé stesso. Costi Dio quanto vuol, non è mai caro. Tutti i patimenti del mondo non hanno alcuna proporzione colla beatitudine eterna che ci sta preparata in Paradiso.

Il 2 è la Meditazione. – Gli uomini hanno una condotta così diversa dalla missione della credenza perché non meditano le verità che pur credono. Una sola massima del Vangelo ben meditata fece risolvere s. Antonio a lasciare il mondo e ritirarsi nel deserto. La considerazione della morte fatta sul cadavere di Isabella determinò s. Francesco Borgia a lasciare la corte e farsi religioso nella Compagnia di Gesù. Fu per mezzo della meditazione che divenne tutto di Dio s. Francesco Saverio, e passò dalla dissipazione al raccoglimento, dalla rilassatezza all'esercizio della perfezione più sublime la celebre monaca di Roma, suor Maria Bonaventura. Tant'è: il granello di senape inghiottito intero non si sente nemmeno, laddove masticato adagio adagio, cava perfino le lacrime. Così è delle cose di fede: mirate superficialmente, è caso raro che muovano; laddove operano le meraviglie più strepitose, quando sono attentamente considerate. E' nella meditazione

che Dio ci dà con più abbondanza i suoi lumi e le sue grazie, per cui noi conosciamo i nostri difetti, e risolviamo di correggerli; i nostri doveri, e proponiamo di adempirli; le virtù che ci mancano e ci animiamo di acquistarle. Quindi diceva un santo: Mi promettano tutti gli uomini di far un quarto d'ora di meditazione al giorno ed io do convertito il mondo. Meditazione e peccato mortale dice un altro, non possono stare insieme. E già lo disse lo Spirito Santo: Medita i tuoi Novissimo ed in eterno non peccherai. Perciò s. Girolamo la raccomanda tanto a Celanza, e s. Bernardo la incuteva al papa Eugenio III, già suo discepolo: tutti i Santi vi impiegarono ogni giorno molte ore, e il teologo Suarez diceva che avrebbe più volentieri perduto tutto il suo sapere con tanta fatica acquistato, che lasciare un'ora sola delle sue solite meditazioni. Chiunque mediterà giorno e notte la legge del Signore, dice Davide, sarà a guisa d'albero piantato lungo le acque: darà sempre a tempo opportuno i suoi frutti; non ingialliranno mai le sue foglie; e sarà prosperato in tutto quello che egli farà. Proponete dunque di far ogni giorno alla mattina e alla sera, ma sarà meglio alla mattina, un quarto d'ora di meditazione. Se non sapete farla altrimenti fatela leggendo o considerando un qualche libro divolto che vi parli delle verità della fede, della vita di Gesù Cristo e specialmente della sua Passione. Santa Teresa adoperò il libro per quindici anni. Ogni mese poi fate la preparazione della morte, ossia il giorno di Ritiro, e ogni anno fate in qualche casa religiosa, o almeno la casa vostra, gli Esercizi spirituali.

Alla meditazione si aggiunga la Lezione Spirituale. S. Giovanni Colombino e s. Ignazio Lojola devono a questo mezzo il loro ravvedimento e la loro santificazione. La lezione spirituale è come la rugiada che feconda l'anima nostra di santi pensieri, di casti affetti, di ottime risoluzioni. Non semre è possibile ascoltar prediche, consultari direttori, conferir con persone devote e illuminate; ora i libri spirituali suppliscono a tutto questo. Non lasciate dunque passar giorno senza leggere, almeno per un quarto d'ora, un qualche libro spirituale. Sono ottimi a questo intento: Le vite dei santi del Missini, Del Croiset, del Butler, del Ribadeneira, l'Esercizio di Perfezione, del Rodriguez, il Direttorio Ascetico dello Scaramelli, la Pratica d'amar G.C., la vera Sposa e le Vittorie dei Martiri, di s. Alfonso Liguori, il Diario e il Combattimento Spirituale, il Kempis e le Opere di s. Francesco di Sales, del Granata, del Segneri, del Pinamonti, del Diotallevi, del Calino, del Cattaneo, ecc.

Il 3. è la frequenza dei Sacramenti della Confessione e Comunione. – Colla Confessione si mantiene l'anima purgata da ogni peccato, si indeboliscono gli abiti cattivi, si acquista la forza necessaria a combattere tutte le tentazioni. S. Filippo Neri coll'obbligare un tale a confessarsi ogni volta ce era caduto in peccato, non solamente lo liberò da ogni rea abitudine, ma lo cambiò ancora in esemplare di cristiana virtù. Pretendere di avanzarsi nella perfezione senza confessarsi con gran frequenza, è un pretendere di volare senz'ale. Abbiate dunque uno stabile confessore a cui confidate tutti i segreti della vostra coscienza senza doppiezza e simulazione. Egli è il vero medico: fategli dunque conoscere tutte le vostre infermità se volete guarire. Confessatevi da lui se appena vi è possibile, ogni settimana, e non cambiatelo senza un vero motivo. Consultatelo negli affari di maggior rilievo anche temporali, e attenetevi fedelmente ai suoi consigli, perocchè la voce del confessore è veramente la voce di Dio. – Nessun obbediente, dice s. Filippo, si è mai dannato, come nessun disubbidiente si è mai salvato.

Alla Confessione aggiungete la Comunione, la quale, al dir del Concilio di Trento, è una medicina che ci libera dai peccati veniali, e ci preserva dai mortali. La frequenza della Comunione è raccomandata da Gesù Cristo, dalla Chiesa, dal nostro interesse. Gesù Cristo minaccia la morte a chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue, laddove promette tutti i beni a chi lo riceve sacramentato. Chi mangia questo pane vivrà in eterno: chi si ciba di me vivrà della mia vita. Egli si è posto sotto le specie del pane per indicarci che esso è il cibo indispensabile alla vita dell'anima nostra, siccome il pane materiale lo è a quella del nostro corpo. Se ciò non basta, ce ne fa un invito formale in quelle parole: Venite a me voi tutti che siete stanchi ed affaticati, ed i vi ristorerò. I primi fedeli perciò si comunicavano ogni giorno, ed erano uomini di affari e di impieghi come

sono i cristiani presenti. La Chiesa non obbliga ora che alla Pasqua, ma dice almeno alla Pasqua, per dinotarci che ne desidera una frequenza assai maggiore. Ella infatti cerca d'alletterarci con copiosissime indulgenze che richiedono la Confessione e la Comunione per essere acquistate. Il Concilio di Trento desidera che in ogni Messa, che si celebra vi siano fedeli da comunicare. Sant'Agostino ci avvisa che l'Eucaristia si chiama pane quotidiano, perché, potendo, dovremmo darci premura di riceverlo ogni giorno. Anzi, ricevalo ogni giorno, egli dice, perché ogni giorno ti sia di giovamento: *Pani iste quotidianus est, accipe quotidie, ut quotidie tibi prosit.*

Vivi però in maniera da meritare questa frequenza. *Sic vive ut quotidie merearis accipere.* Stabilite dunque di comunicarvi almeno ogni otto giorni, senza decampare da tal metodo per nessun affare, di mondo. Non vi ha affare più importante della eterna salute. Per fare una sola comunione, dicea s. Teresa io passerei in mezzo ad un esercito tutto armato contro di me. Il Signore disse una volta a santa Margherita da Cortona, che voleva premiare assai il suo Confessore perché l'aveva consigliata a comunicarsi spesso. Quindi il Padre Giovanni Avila diceva che quelli i quali disapprovano la frequente comunione fanno l'ufficio del demonio, perché allontanano dal Sacramento il più atto a portare le anime al fervore e alla perfezione. Gli imperfetti, dice s. Francesco di Sales devono frequentare la Comunione per diventar perfetti ed i perfetti per non divenire imperfetti; quelli che godono di libertà debbono frequentarla, perché ne hanno il comodo; quelli che sono oppressi dagli affari, perché ne hanno bisogno. A chi volesse dunque tenervi lontano dalla Comunione col pretendere da voi una vita del tutto immacolata, rispondete che s. Francesco di Sales, per altro, si illuminato, si contenta di meno, perocché per la Comunione anche quotidiana, egli ricerca che si sia superata la maggior parte delle proprie cattive inclinazioni, e che non si abbia alcun affetto al peccato, anche veniale. E' un errore il pretendere per disposizione alla Comunione ciò che deve esserne il frutto. Gesù Cristo è venuto per i malati, e non pei sani. L'Eucaristia è istituita per gli uomini che avranno sempre qualche imperfezione, malgrado tutta la loro diligenza a tenersi nella via della santità, e non già per gli Angioli, i quali, stante la beatifica visione di Dio, sono costituiti nella impossibilità di peccare.

Sono poi in grande inganno tutti coloro che credono che la frequente Comunione convenga al popolo della città, ma non a quello della campagna. E' questa una distinzione ignota a tutti i secoli, a tutti i Padri, a tutti gli Ascetici. Filone, s. Giustino, s. Gregorio Nisseno, ne fan sapere che, quando i sacri misteri non si celebravano che in certi luoghi principali, a motivo della scarsezza dei sacerdoti e delle persecuzioni che imponevano in gran parte l'esercizio del culto, tutti gli abitatori della campagna si facevano dovere di convenirvi, malgrado la distanza di molte miglia; e il convenirvi e il parteciparvi alla distribuzione del pane sacramentato era in allora la medesima cosa; e quei fedeli avevano anche in allora la terra da lavorare, la famiglia da accudire. Ed ora che, a favorire una così santa partecipazione, si sono erette le chiese fino nei più ignoti villaggi, si dirà doversene ai cittadini riservar la frequenza? Le occupazioni di chi abita nei paesi, se non più gravose, sono però meno serie e meno imbarazzanti di quelle di chi si trova nelle città; anzi la maggior libertà di che godono i primi nei di festivi per la total cessazione di ogni genere di lavoro, e la maggior semplicità della lor fede, dei lor costumi, dà ad essi un maggior diritto sopra i secondi a ricevere con gran frequenza la ss. Eucaristia. Chi poi crede che questa frequenza abbia a distrarli dai lor lavori e dalle loro domestiche occupazioni, dà a divedere di non conoscere l'indole della vera pietà, che è di perfezionare la vita attiva cogli esercizi della vita contemplativa. Il tempo che i veri devoti consacrano al ricevimento della ss. Comunione è tempo rubato al sonno e al riposo, non già hai doveri del proprio stato, ond'è che le famiglie meglio sistemate sono sempre quelle nelle quali regna la santa pratica di accostarsi frequentemente al convito degli Angioli. Inoltre se nessuno ha mai creduto di consurare i contadini che ascoltano ogni giorno la s. Messa, come avviene nella più parte, si domanda se richiedesi gran tempo di più per chi voglia in tal circostanza comunicarsi, specialmente, se si anticipi di qualche poco l'andata alla chiesa. Né vale contro questa dottrina il

dire che nei paesi non avvi un simil costume, e che diverrebbe oggetto di ammirazione e di diceria chi si comunicasse più spesso d'ogni otto giorni; perocchè, se è vero prima di tutto, che, generalmente parlando, non esiste nei paesi questa pratica, esiste però, e con universale edificazione, in non pochi, nei quali, vi sono dei pastori che sentono tutta la gravezza del loro obbligo di procurare, non solo la salute, ma anche il maggior possibile perfezionamento delle anime loro affidate. In secondo luogo, si può riflettere che l'ammirazione di alcuni, anzi istruiti, per le cose che in sé sono santissime, anziché temuta, vuol essere tolta col continuare sotto i lor occhi a praticarlo. Finalmente la sodezza della pietà che si esige come necessaria disposizione in chiunque ha da comunicarsi con una straordinaria frequenza, chiude ordinariamente la bocca anche ai più libertini, le cui dicerie peraltro non devono recare né sorpresa, né fastidio alle persone devote, meno noi a chi le dirige – Ah! perché non posso io far intendere la mia voce a tutte le donne cristiane, e dir loro col barone di Geramb: Anime scelte da Dio ad essergli fedeli nella pubblica discrezione degli uomini da quella mensa celeste a cui nella persona degli Apostoli, furono ammessi poi primi e di cui col più grandi luminari del Cristianesimo dovrebbero ambire ed inculcare la più frequente partecipazione, rianimate il vostro zelo per sostenere la gloria d'una vocazione così sublime! Non sia mai che la taccia, di devote vi renda timide. La Chiesa nella sua preghiera alla santa Vergine Maria ha consacrato questo bel titolo all'onore del vostro sesso prima che il se col perverso la convertisse in titolo di affronto. Trionfate della sua bassezza, della sua ignoranza e di tutti i suoi capricci colla saviezza e colla costanza della vostra condotta.

Come altre volte le Paole e le Melanie nel seno di Roma, levate lo stendardo di G.C. in messo ai vostri scostumati fratelli. Sforzatevi ed arrossite alla vista del vostro coraggio e della vostra fede. Colle vostre virtù rendete loro rispettabile la vostra divozione. Convinceteli dei vantaggi della Comunione frequente col frutto che ne riportate voi stesse. Finalmente l'esempio luminoso delle vostre vittorie sulle vostre stesse imperfezioni insegni loro almeno a domare quelle passioni che li avviliscono agli occhi della ragione medesima.

Il 4. È sentir la s. Messa ogni mattina. Fra le tante divozioni che può professare il Cristiano, quella di udire la santa Messa è la regina di tutte. Quattro sono gli obblighi che noi abbiamo con Dio. 1. Di adorare la sua maestà. 2. Di ringraziarlo dei benefici che ci ha impartiti. 3. Di soddisfare la sua giustizia pei peccati con cui l'abbiamo offeso. 4. Di impetrare le grazie che ci sono necessarie per la salute. Ad adempiere questi quattro doveri furono ordinati da Dio nella legge antica diversi sacrifici; ma s. Paolo protesta ch'essi erano insufficienti all'umano bisogno, giacchè tutto il sangue degli agnelli e dei tori svenati non poteva cancellare alcun peccato per quanto leggero esso fosse. Ma dacchè Gesù Cristo nella nuova alleanza si fece ostia di propiziazione per la comune salvezza, il sacrificio da lui compiuto personalmente sopra il Calvario, e per suo ordine rinnovato dai sacerdoti nella sua Chiesa, supplisce all'antico difetto, e compie a meraviglia tutti i doveri che noi abbiamo con Dio, essendo lo stesso Gesù Cristo che in nostra vece adora la divina maestà, ringrazia la divina beneficenza, e impetra la divina pietà.

Quindi con una Messa noi diamo più onore a Dio che non gli danno tutti gli Angioli e i Santi del Paradiso. Quale dunque dovrebbe essere il nostro impegno di assistere ogni giorno a così necessario e così importante Sacrificio? Che se voi foste di coloro che dicono di non potere udire Messa ogni mattina perché hanno troppi affari, ricordatevi, vorrei dirvi, che appunto per questo avete maggior bisogno di udirla, giacchè non v'ha mezzo così efficace quanto la s. Messa a prosperare anche gli interessi temporali. Racconta il Surio di due artieri della medesima professione e della stessa contrada che uno di essi aveva il santo costume di sentir la Messa ogni mattina prima di applicarsi al lavoro, e benché avesse moglie e figli, con una discreta fatica, guadagnava molto, ed era sempre provvisto di quanto gli faceva bisogno. L'altro per lo contrario, non aveva che la sola moglie, faticava di e notte, e per mettere a profitto tutti i momenti, non sentiva mai Messa nei dì feriali, e tuttavia viveva sempre in ristrettezza, anzi era in stato di vera

miseria. Or questi, un giorno domandò all'altro, come faceva a guadagnar tanto da essere così comodo? Rispose quegli che lo avrebbe menato in luogo d'onde ci ricavava tutti i propri guadagni, e lo menò seco alla chiesa a sentir la Messa, e lo assicurò che se avesse perseverato, in sì pio costume, si sarebbe in breve arricchito. Ne fece quegli la prova; e cambiatisi la sua sorte, divenne in poco tempo ricco e felice. Bisogna però ricordarsi che non basta assistere materialmente alla Messa, ma bisogna starvi colla debita riverenza, come stettero Giovanni e Maria sopra il Calvario, assistendo alla crocifissione e alla morte del divio Redentore. Mentre celebra il sacerdote, molti angeli scendono dal cielo, e circondano l'altare, come li vide già s. Nilo, e lo attesta s. Gregorio e prima di lui s. Paolo il quale nella prima ai Corinti dice che le donne vi stiano col capo coperto per rispetto degli Angeli, propter Angelos. Non siate dunque di quelli che si vergognano di piegare entrambe le ginocchia, di tener gli occhi raccolti, e di pregare fervorosamente. Chi è dissipato, e parla e scherza or coll'uno ora coll'altro nel tempo dei sacri misteri, come imita i Giudei che deridevano Gesù Cristo nel Pretorio e sul Calvario, così deve temere il loro induramento, la loro riprovazione. Di costoro dice s. Ambrogio che entrano in chiesa con pochi peccati, e ne escono con molti. Mentre pregate colla bocca state uniti a Dio col pensiero della vostra mente, cogli affetti del vostro cuore, e mostrate la vostra fede nella sua presenza col conservare in tutta la vostra persona una religiosa compostezza. In modo particolare fate attenzione e accompagnate con atti relativi l'Offertorio, la Consacrazione, la Consumazione, che sono le parti principali costituenti l'essenza del Sacrificio in tutto eguale a quello della croce, colla sola differenza che questo è senza spargimento di sangue. Nel momento de' vivi raccomandate tutti i bisogni della Chiesa, dello Stato, della vostra famiglia, dei vostri Amici e di voi in particolare. Nel Momento de' morti, che è poco dopo l'elevazione, raccomandate con gran fervore le povere anime del purgatorio, e specialmente quelle alle quali avete maggior obbligazione. Per maggior istruzione sopra di ciò leggete l'invito alla Santa Messa che troverete a suo luogo più innanzi.

Il 5. è il far la Visita ogni giorno al ss. Sacramento in qualche chiesa, e a Maria ss. innanzi a qualche sua immagine. Gesù Cristo mette le sue delizie nello stare con noi: perché non le metteremo noi nello stare con lui? Egli dimora sui nostri altari per ascoltare le nostre preghiere, per provvedere ai nostri bisogni, per consolarci sempre colla sua presenza. Che ingratitudine, che mostruosità, dimenticarci di lui così umiliato e così impegnato per noi! S. Luigi Gonzaga non sapeva distaccarsi dall'altare del ss. Sacramento, e doveva farsi una gran violenza quando l'obbedienza lo chiamava altrove. S. Francesco Regis quanto trovava chiusa la chiesa, si consolava di poter, col trattenersi genuflesso al di fuori esposto all'acqua ed alla neve, adorar da lontano Gesù Cristo sacramentato. S. Francesco Saverio passava dinnanzi all'altare le notti intere. Diceva il B. Enrico Susone che Gesù sacramentato, sugli altari esaudisce più che altrove le orazioni dei fedeli. Quindi san Venceslao re metteva la propria gloria nel raccogliere di propria mano il grano e l'uva che doveano servir di materia alla consacrazione; di notte andava sempre in qualche chiesa ad adorare Gesù sacramentato, ancorchè fosse assai rigido l'inverno: anzi, tanto ora ardente il suo amore, che riscaldava il terreno ove metteva i suoi piedi, cosicchè il suo servitore ricalcando le sue pedate, non sentiva ombra di freddo. Le grazie da domandarsi più spesso sono l'amor di Dio e la finale perseveranza. Visitate dunque ogni giorno il ss. Sacramento, indi fate La Visita a Maria ss. dinanzi a qualche sua immagine. Il B. Alberto Magno, Raperto abate e il P. Suarez ottennero con questo mezzo il dono dell'intelletto, il quale da ottuso che era in essi, divenne perspicacissimo. Maria, dice Andrea Cretense, ricompensa sempre con grandi favori i minimi ossequi che le si fanno. Chi ritrova me, si dice nella Sapienza, ritroverà la vita, ed otterrà la salute dal Signore.

Il 6. che sopra tutto vi raccomando, è l'Orazione – Senza il divin aiuto non possiamo far niente di bene per l'anima, e l'aiuto divino non si ottiene se non si domanda. Domandate e vi sarà dato. Dunque, dice s. Teresa, chi non domanda non ottiene. Perciò questa santa desiderava di poter salire sopra il più alto monte, pur di là farsi sentire da tutti gli uomini a ripetere questa sola parola:

pregate, pregate. I padri antichi nel deserto in una delle conferenze conclusero non esservi mezzo più sicuro per salvarsi che fare continuamente l'orazione di Davide: Deus, in adiutorium meum intende; Domine ad adjuvandum me festina. Dio aiutati, Signore aiutatemi presto. In mezzo però a questa necessità assoluta dell'orazione, quanto è consolante il pensiero che con questo mezzo si può ottenere ogni cosa! Ancorchè si trattasse di traslocare una montagna, dice Gesù Cristo, domandatelo con fede, e lo otterrete. Tutto quello che domanderete a mio padre in nome mio vi sarà accordato. A chi picchia sarà aperto; chi cerca trova. Pregate dunque, ma fatelo sempre con umiltà, con confidenza e con perseveranza, poiché a queste condizioni è appoggiata l'efficacia della preghiera. Per tenervi in continua orazione abbiate familiare l'uso delle Giaculatorie, delle quali nulla vi ha di più efficace a fomentare la divozione, e tenere viva nella mente la presenza di Dio, ad ottenere da lui tutte le grazie che ci possono abbisognare. Né vi dimenticate mai di ciò che dice san Paolo: Sia che mangiate, sia che beviate o facciate qualunque altra cosa, il tutto fate sempre a pura gloria di Dio; poiché, come insegna s. Agostino, fa continuamente orazione colui che fa sempre bene tutto quello che fa. Ille semper orat qui omnia bene facit.

Il 7. è la Divozione a Maria. – Non vi ha grazia, dice s. Bernardo, che non passi per le sue mani. Dunque per avere grazia bisogna ricorrere a Maria. Il Cielo, dice s. Bonaventura, si aprirà a colui che avrà sperato in Maria. Non può avvenir che perisca chi è stato divoto a Maria, il Blosio. Chi è divoto a Maria, dice la Chiesa, col linguaggio della Scrittura, non sarà confuso e non cadrà mai in peccato. In lei sta riposta ogni speranza di vita e di virtù. Vale più un sospiro di Maria che tutte le preghiere degli Angioli e dei Santi uniti insieme: Suarez. Ella si accosta al trono della divina Misericordia, non pregando, ma comandando: s. pier Damiani. Cerchiamo dunque, conchiude san Bernardo, cerchiamo ogni grazia, ma cerchiamola per mezzo di Maria, e teniamoci sicuri di ottenerla, perché non si è mai udito che una preghiera di Maria abbia sofferto ripulsa. A meritarcì poi efficacemente il suo patrocinio procuriamo di imitare le sue virtù, di ricordarci spesso di lei. Oltre la visita quotidiana, non lasciamo la recita del Rosario con cui si ottengono tante grazie e si acquistano tante indulgenze. Facciamo con divozione le novene che procedono le sue solennità e distinguiamo tutti i Sabati e le Vigilie delle sue feste con qualche digiuno o altra mortificazione, come fecero tanti Santi e specialmente s. Carlo Borromeo, s. Edoardo Maria all'uscire di casa, al rientrarvi, al suono d'ogni ora, al vedere le sue immagini, ricordandoci di ciò che avvenne a s. Bernardo, il quale, essendo solito dire a tutte le immagini della Madonna in cui si incontrava, Ave Maria, sentì una volta risponderci: Ave Bernarde. Entriamo in qualche Confraternita, a lei consacrata; facciamole un'intera donazione di noi medesimi, e preghiamola istantemente a guardarci come suoi figli. Facciamo il mese di Maggio col sussidio di qualche libro, al quale uopo potrà servire quello che io ho pubblicato col titolo di Divoto di Maria, Esempi e Cantici per onorarla debitamente in ogni tempo dell'anno e specialmente per fare il mese di Maria. E' questa una delle più belle divozioni, che con grande consolazione dei veri cristiani va sempre acquistando maggior terreno.

MASSIME DI VITA DEVOTA

Camminiamo sempre nella via dello spirito senza fermarci; perocchè quantunque andassimo lentamente, col sempre avanzarci faremo gran viaggio.

Ciò che non è per l'eternità non può essere che vanità.

Quando proviamo qualche pena od afflizione, consoliamoci nel pensare che i Santi hanno patito allegramente cose maggiori.

La carità più gradita a Dio è quella che si esercita verso le persone per le quali si ha meno di inclinazione.

Bene spesso noi ci formiamo tanto nel desiderio di essere angeli del paradiso, che trascuriamo d'essere uomini dabbene in questa terra.

A nulla si rinuncia più difficilmente che alla propria opinione; eppure non vi è cosa più necessaria di questa per essere un vero umile.

In ogni nostra intrapresa mettiamo in Dio tutta la nostra fiducia, e qualunque ne sia la riuscita sarà sempre meglio per noi.

Portare Iddio nella lingua con belle parole, portarlo nel cuore con buoni affetti, non è il tutto, ma bensì il portarlo, come Simeone, tra le braccia per mezzo delle opere.

Il tratto umile, rispettoso e soave è il gran secreto per essere amato da tutto il mondo.

I due piedi coi quali si cammina alla perfezione sono la Mortificazione e l'Amor di Dio; questo è il destro, e quello è il sinistro.

Anche le piccole azioni sono grandi ed eccellenti quando si fanno con pura intenzione e fervente volontà di piacere a Dio.

Nelle malattie non cerchiamo all'anima nostra che atti di sommissione alla volontà del Signore.

Nella vita spirituale si ha da camminare alla buona, senza tanto sottillizzare.

Chi fa poco conto delle mortificazioni esteriori col dire che le interiori sono più perfette, chiaramente dimostra che non è niente mortificato né esteriormente, né interiormente.

La Mortificazione della gola è il principio della vita spirituale: chi non la pratica costantemente, non potrà mai vincere le sue passioni.

L'uguaglianza dell'umore e l'indizio più sicuro della vera divozione.

Dal mortificare l'esteriore dipende l'andar bene aggiustato tutto l'interiore.

La vera divozione consiste nell'essere risoluto di seguire la volontà di Dio; nel confidare in lui con semplicità ed umiltà: nell'usare carità verso il prossimo; e unalmente nel sopportare sé stesso nei propri difetti.

Il vero paziente, non solo non si duole del suo male, ma non desidera nemmeno d'esser compatito dagli altri.

Ove si trova una perfetta uniformità al voler divino, non può regnare né tristezza, né melanconia.

Vale di più un Dio sia Benedetto nelle avversità, che mille ringraziamenti nella prosperità.

In questa vita non vi è Purgatorio, ma e Paradiso, o Inferno; poiché chi sopporta le tribolazioni con pazienza ha il paradiso, chi no, l'Inferno.

Il procurar di soffrire senza che altri lo sappia è l'indizio più sicuro di perfezione.

Val più alzare da terra una paglia per ubbidienza che digiunare una quaresima per elezione.

L'ubbidienza non tanto consiste nel far volentieri ciò che ci è imposto, quanto nell'esser disposto a fare tutto quello che ci si potrà imporre.

A chi Dio è tutto, il mondo dev'essere nulla.

Il vero umile non crede mai che gli sia fatto torto.

Frequentate i pubblici divini uffici, e ne riporterete non solo maggior merito, ma anche maggior consolazione che dalle vostre divozioni particolari, volendo Iddio che il pubblico sia di miglior condizione che il privato.

La carità, l'ubbidienza e la necessità sono i mezzi coi quali Iddio ci fa conoscere la sua volontà.

La lode e la gloria non si hanno a cercare: la carità però vuole, e l'umiltà permette che si abbia cura del proprio buon nome, perché niente più aiuta a fare bene quanto la buona fama.

OPERA PIA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE.

Per concorrere a quest'Opera, tanto raccomandata dalla S. Sede due cose abbisognano: 1. La recita quotidiana d'un Pater ed Ave, coll'invocazione : S. Francesco Saverio, pregate per noi. 2. L'elemosina settimanale di cent. 5 ital. a favore delle missioni.

Ad ogni decina d'associati si dona un fascicolo bimestrale contenente le notizie sulle missioni.

I sommi Pontefici Pio VII , Pio VIII, Gregorio XVI e Pio IX hanno concesso a tutti i membri dell'Opera Pia le seguenti indulgenze applicabili alla anime del Purgatorio.

Indulgenza Plenaria. 1. La Festa dell'invenzione di s. Croce. 2. Quella di s. Francesco Saverio protettore dell'opera , o in un giorno delle loro ottave. 3. Una volta al mese nel giorno a scelta dell'associato, purché reciti ogni giorno d'esso mese le indicate preghiere. Per lucrare l'indulgenza bisogna accostarsi ai ss. Sacramenti, visitare la chiesa dell'opera, o la parrocchiale, e pregate Iddio secondo la mente del Sommo Pontefice. Gli infermi sono dispensati da detta visita. Basta che adempiono secondo il loro potere e l'avviso prudente del loro confessore, le altre condizioni.

Indulgenza di 100 giorni ogni qualvolta si recitano le prescritte preghiere, o si dia qualche elemosina, o si compia qualunque altra opera di pietà o di carità, a profitto delle missioni.

Pio IX poi ai sacerdoti collettori d'una centuria concorda la facoltà di benedire Rosari, Croci, Medaglie, applicarvi le Indulgenze Apostoliche, e la Ind. Plen. in articulo mortis, e ai collettori di dieci centurie l'altare privilegiato cinque volte la settimana.

PIA OPERA DELLA SANTA INFANZIA.

La facilità di assicurare col Battesimo il vero ed eterno bene di tanti bambini che nei paesi degli infedeli, sono dagli snaturati genitori, o abbandonati a certa morte o venduti per poco sopra i mercati, ha suggerito alla carità cristiana questa Pia Opera, la quale è una associazione di figliuoli cristiani, i quali, o da se stessi se già sono in grado, o per mezzo dei loro tutori si obbligano a dare in mano dei raccoglitori a ciò incaricati la tenuissima limosina di 5 cent. Al mese, ed a recitare quotidianamente un'Ave Maria colla Giaculatoria Vergine Maria pregate per noi e pei poveri figliuoli infedeli, pel prosperamento della stessa piissima Opera, la quale è sotto la invocazione di Gesù Bambino e sotto la protezione di Maria ss. degli Angioli Custodi, di s. Giuseppe, di s. Francesco Saverio e di s. Vincenzo de Paoli. Ogni figliuolo cristiano dalla prima età ai 21 anni può far parte di questa associazione. Dopo i 24 anni nessuno vi può appartenere se non a patto che appartenga anche alla Pia Opera della Propagazione della fede, di cui si è parlato qui sopra.

Per chiamare la benedizione di Dio su tutti i contribuenti, e sui bambini riscattati o da riscattarsi, si celebrano ogni mese due Messe nei santuari più celebri della Madonna.

OPERA PIA DELLE SCUOLE D'ORIENTE.

Quest'opera approvata dalla Santa Sede e raccomandata dal regnante Pontefice Leone XIII, colle due sopraccitate Istituzioni, nell'Enciclica che ha per titolo Sancta Dei civica, ha per fine di mantenere e moltiplicare le scuole cattoliche in Oriente. Il Consiglio risiede in Parigi.

Ogni cattolico può essere membro dell'Opera, posta sotto la protezione di Maria SS. e San Giovanni Crisostomo; per esser membro si paga 1 lira italiana all'anno. I membri dell'Opera sono invitati alla recita di un'Ave Maria e della invocazione: S. Giovanni Crisostomo , prega per noi. Dieci membri aventi a capo un collettore formano una serie. Chi desidera farsi collettore scriva al M. R. Proposto Parroco di Sant'Alessandro in Milano per le opportune istruzioni.

Dietro rescritti del Sommo Pontefice Pio IX di s.m. 13 dicembre 1857, 26 gennaio 1858, 21 febbraio 1861, i membri dell'Opera possono acquistare ind. Plenaria: 1. al punto di morte, 2. Una volta al mese a libera scelta, 3. Nei giorni di Natale, Pasqua, Ascensione, dell'Immacolata Concezione, Annunciazione, Assunzione di Maria SS. dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, o in uno dei giorni dell'ottava di queste feste, 4. Il giorno della festa di S. Giov. Crisostomo, 5. Indulg. Parziale di 7 anni e 7 quarantene ogni volta che assistono ad una riunione dell'Opera, 6. Qualunque sacerdote col consenso dell'ordinario può applicare la solita indulgenza, nonché l'altre dette di S. Brigida alle medaglie, corone, crocifissi, effigie di N.S.G.C. e della SS. Vergine, 7. Qualunque sacerdote che coopera a diffondere l'Opera ha l'Indulgenza dell'altare privilegiato tre volte la settimana.

I Capi di casa e di comunità non faranno mai troppo se spiegheranno il più vivo zelo perché si rendano membri di così sante congregazioni tutti i loro dipendenti, ricordando a ciascuno il gran detto di s. Agostino: se arrivi a salvare un'anima, puoi tenere per certo di avere assicurato la tua predestinazione alla gloria: Animam salvasti, animam tuam predestinasti.

RICORDI DI VITA CRISTIANA

PER OGNI CLASSE DI PERSONE

1-La istruzione più efficace è quella dell'esempio.

Conducetevi dunque in maniera da poter dire ai vostri figli e ai vostri dipendenti ciò che diceva s. Paolo: Siate imitatori di me come lo sono io di Cristo.

2-Se volete che i vostri figli siano docili e santi come Samuele, imitate l'esempio della sua madre Anna, che faceva propria delizia l'andare al tempio, e seco condurvi il suo bambino.

3- Raccomandate ogni giorno al Signore la vostra famiglia, imitando il santo Giobbe, che faceva ogni giorno un sacrificio di espiazione per i peccati in che potevano incorrere i propri figli.

4- Guardatevi dall'usare parzialità: ricordatevi che l'odio dei figlioli di Giacobbe contro Giuseppe derivò dall'averlo voluto distinto dal proprio padre con vesti più eleganti.

5- non tenete mai in vostra casa né persone, né immagini, né libri che possono recar pregiudizio alla Religione o alla Onestà, ricordandovi che Abramo cacciò di casa Ismaele quando lo conobbe di pericolo pel figlio Isacco, e che il re Giosia, atterrò di propria mano le statue profane e gli altri idoli innalzati dai suoi predecessori per levare ogni pericolo di nuova prevaricazione.

6- Assuefate la vostra famiglia a praticar sempre con voi i doveri della vita cristiana, imitando s. Carlo Borromeo, che ogni giorno raccoglieva nella propria cappella tutti quelli di sua casa, e recitava con loro le quotidiane orazioni e il santo Rosario.

7- Fate che dai vostri subalterni sia rispettato il nome di Dio, frequentata la chiesa, praticata la pietà, amata la modestia, ripetendo sempre con Tobia: Avremo ogni bene se temeremo il Signore e ci guarderemo dal disgustarlo.

8- Siate gelosi dell'osservanza di tutti i precetti della chiesa, e specialmente dell'astinenza e del digiuno nei giorni da lei assegnati, ricordandovi del vecchio Eleazaro, che andò volenteroso alla morte minacciatagli dall'empio Antioco, piuttosto che violare la legge col mangiare carni proibite.

9- Zelate soprattutto la santificazione della Festa, facendo che sia un giorno veramente di riposo pel corpo, e di salute per l'anima, non dimenticandovi mai di ciò che diceva s. Vincenzo Ferreri, che la siccità, le brine, le gragnuole, che spesso desolano le campagne, e le varie disgrazie, che flagellano la città, sono castighi mandati da Dio per la profanazione dei giorni consacrati al suo culto.

10- Non risparmiate la correzione nei mancamenti dei vostri dipendenti, ricordandovi che la troppa indulgenza verso Ofni e Fines fu quel che rovinò tutta la casa del Pontefice Eli. Se non ascoltano le vostre correzioni, e le colpe sono gravi, come di bestemmie, ubriachezze, scandali, licenziatevi dal vostro servizio.

11- Siate facili a compatire gli sbagli dei vostri domestici. Di s. Bernardo, si legge che, senza farne lamento, bevette olio invece di vino, che per inavvertenza gli fu preparato in refettorio.

12- Oltre l'essere giusti e puntuali nel corrispondere le mercedi a chi travaglia per vostro conto, interessatevi dei bisogni dei vostri servi, imitando il Centurione, che per la guarigione del suo domestico, andò personalmente a pregare il divin Redentore che si trovava lontano, e s. Paolo che scrisse una lettera a Filemone per raccomandargli il servo Onesimo che era caduto in qualche fallo contro la dovuta fedeltà.

13- Abbiate sempre in orrore la doppiezza, l'usura, la frode, non dimenticandovi mai di ciò che diceva Salomone: E' meglio un tozzo di pane nero colla coscienza senza rimorsi, che una squisita mensa imbandita con ingiusti guadagni.

14- in qualsiasi differenza col vostro prossimo, cercate di comporvi all'amichevole ricordando l'esempio di Loth che, adattandosi senza replica al partito suggerito da Abramo, finì in un momento quegli alterchi che disturbavano la pace di due numerose famiglie.

15- Abbiate gran cura anche del benessere corporale dei vostri dipendenti, e fin dove la prudenza lo consente anche delle loro famiglie.

16- Assisteteli caritatevolmente allorchè cadono infermi, e provvedete per quanto è da voi che siano ben curati e serviti.

17- se mai l'infermità fosse grave, ricordatevi di chiamare i ministri della Chiesa, acciocchè ricevano nel tempo debito i SS. Sacramenti, e si assicurino la salute dell'anima.

18- Abbiate gran compassione dei bisognosi, e soccorretevi a norma del vostro stato, ricordandovi che s. Gregorio ne voleva dodici ogni giorno alla sua tavola, che s. Martino tagliò di propria mano un largo pezzo del proprio mantello per vestire un'ignudo, e che s. Giovanni di Dio camminò in mezzo alle fiamme per salvar dall'incendio i poveri infermi che si trovavano nell'Ospedale di Granata.

AI GIOVANI

1. Abbiate un sommo orrore del peccato, come lo aveva s. Stanislao Kostka, il quale sveniva al sentire una parola cattiva.

2. Quando qualcuno vi invita al male, fuggite come il casto Giuseppe tentato in casa di Putifarre.

3. Parlate sempre con gran rispetto delle cose della Religione e, a somiglianza di sant'Edmondo, abbiate una tenera divozione a Gesù Cristo appassionato ed alla immacolata sua Madre.

4. Rispettate i vostri genitori, come li rispettava il giovin Tobia, il quale non faceva mai niente senza la loro licenza, e ne evitava i più piccoli disgusti.

5. Confessatevi frequentemente, e stimate molto i consigli dei sacerdoti, ricordandovi ognora che il re Gioas fu sempre buono finchè si attenne agli avvisi del sacerdote Gioiada, che l'aveva assistito fin da fanciullo.

6. Fuggite sempre i compagni cattivi, ricordandovi che s. Pietro non negò Cristo, se non allora che si trattenne fra quelli ch'erano dichiarati nemici del divin Redentore.

7. Abborrite ogni confidenza con persone di sesso diverso; desse van riguardato come il fuoco da cui bisogna sempre tenersi ad una prudente distanza. San Luigi fu sempre un angelo di costumi, perchè non si permise mai di fissar loro gli occhi in faccia.

8. Desiderando di collocarvi, fate come Isacco che lasciò far tutto dal proprio padre Abramo, e si trovò sposo della giovine la più ricca e la più brava, quale era Rebecca figliuola di Batuele.

9. Fate vostra delizia il frequentare la Chiesa: e gloriatevi di poter imitare il gran Cancelliere Tommaso Moro che, non contento di udire la Messa ogni giorno, si riputava onorato quando poteva servirla.

10. Abbiate la più tenera premura pei poveri, tenendo sempre davanti agli occhi il beato Tommaso Roxas che, non contento di dar in limosina una parte del proprio cibo, diede un giorno anche un suo abito che gli era stato fatto di nuovo.

ALLE GIOVANI

1. Temete l'offesa di Dio più che la morte. Con questo principio Susanna fu sempre innocente, anche fra le occasioni più forti di diventare malvagia.
2. Abborrite la vanità. Dovendo per certe convenienze indossare talvolta vesti sfarzose, imitate l'antica Ester che non si abbigliava alla reale, se non con grande ripugnanza e solo per obbedire alle necessità.
3. Guardatevi da qualunque immodestia, ricordandovi sempre di santa Perpetua, che, trovandosi esposta alle fiere, era tutta sollecita di ricomporre le vesti che le venivano squarciate dai loro denti, e di santa Agnese che, in mezzo alle fiamme, non d'altro mostravasi premurosa che di raccogliere le proprie vesti in maniera da non iscoprire nessuna benché minima parte del proprio corpo tutto investito dal fuoco.
4. Per aver l'anima sempre monda, imitate santa Maria Maddalena de' Pazzi che, fino dai primi anni, faceva propria delizia la frequenza ai Santi Sacramenti.
5. Per non errare nella elezione dello stato, ricordatevi di Sara che, abbandonandosi interamente ai genitori, si maritò col miglior giovane de' tempi suoi, cioè il figliuolo di Tobia, avendo avuto per mediatore nientemeno che l'arcangelo Raffaele.
6. Stimete sommamente gli avvisi che vi danno i ministri di Dio, così in pubblico come in privato. Santa Genoveffa deve la sua perfezione alla docilità con cui aderì ai consigli del suo direttore s. Germano.
7. Per conservare lo spirito del fervore, imitate la beata Veronica di Castello, che fin da fanciulla professò una gran divozione alla Passione di Gesù Cristo ed alla santa vergine Maria.

A Tutti

Non dimenticate mai queste tre verità:

1. Il peccato è l'unico male che si deve sempre temere.
2. La grazia di Dio è l'unico bene che si deve sempre stimare.
3. La salvezza dell'Anima è l'unica cosa che si deve sempre procurare ad ogni costo.

ISTRUZIONE SULL' ACQUA SANTA

L'uso dell'Acqua santa è antichissimo. S. Giustino infatti ci fa sapere nella II sua Apologia che fin da' suoi tempi, cioè al principio del II secolo, ogni domenica si poneva gran cura perché, dovunque si adunavano i fedeli, non mancasse l'acqua benedetta, colla quale il sacerdote li aspergeva perché fossero sempre meglio purificati. E prima ancora di s. Giustino il papa s. Alessandro comandò ai Sacerdoti di benedir tutto il popolo coll'Acqua Santa: e dalle parole del suo decreto rilevasi che questa pratica era già in uso fin dai tempi apostolici. Il primo autore di questa istituzione si crede essere l'Apostolo Matteo.

L'Acqua santa si fa dai sacerdoti in cotta e stola, mischiando il sale coll'acqua, recitando sopra di essa le orazioni prescritte dalla Chiesa. Si mischia il sale coll'acqua affinché essendo il sale il simbolo della prudenza e della incorruzione, e l'acqua simbolo di semplicità e purità, tutti coloro che di essa si aspergono restino purificati da ogni immondezza, e premuniti contro le insidie

diaboliche, e coll'ajuto divino divengano prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Questo mescolamento rappresenta inoltre: 1. La incarnazione del Verbo, perocchè se nell'acqua che scorre sopra la terra si rappresenta la natura umana, nel sale che tutto condisce e rende incorruttibile, si rappresenta la natura divina che in unità di persona si trova in Gesù Cristo. 2. L'unione del popolo con Gesù Cristo, perocchè, come dall'acqua ch'è tutta semplicità, e del Sale che è tutto sapore, si fa una cosa sola, così del popolo fedele si fa un solo corpo mistico con Gesù Cristo per mezzo della sapienza evangelica che ce lo fa conoscere ed amare, e quindi strettissimamente ci unisce a lui per mezzo della grazia in questa vita e per mezzo della gloria nell'altra.

L'acqua benedetta si pone all'ingresso della Chiesa, affinchè il popolo che vi entra mondato dalle colpe veniali, preghi con maggiore purità di coscienza, e più facilmente impetri ciò che chiede. Il che tanto più conveniente ai cristiani al primo metter piede entro le chiese, in quanto che gli Ebrei erano soliti purificarsi prima di entrare nel tempio; ed è perciò che al suo ingresso si trovano capacissime vasche espressamente ordinate a questo scopo.

Si constuma inoltre di portarla alle proprie abitazioni, e ivi conservarla con decenza presso il letto onde usarla nel farsi il segno della Croce nel coricarsi, nel lavarsi, in tempo di gravi tentazioni, di procelle, di malattie non che in qualunque altro bisogno, e così chiamare sopra di sé la benedizione del cielo, e sempre più rinvigorirsi contro gli assalti dei propri nemici. Si aspergono ancora: 1. Le case, le stalle, le mandre, onde tenerne lontane le infestazioni degli spiriti maligni; 2. Le suppellettili, le vesti, i cibi, affinchè il loro uso riesca profittevole si all'anima che al corpo; 3. Il cimitero e i cadaveri dei fedeli, onde rendere sempre più efficaci i suffragi che si fanno alle anime dei defunti; 4. Finalmente tutti i luoghi sacri e gli oggetti del culto, affinchè santificati con questa aspersione resca di maggior gradimento al Signore l'uso che se ne fa, e aspirino nei fedeli la venerazione che ci meritano.

Per godere poi tutti i vantaggi a cui è ordinata l'Acqua Santa, bisogna usarla con sentimenti di fede, di umiltà e di contrizione, giacchè quest'Acqua non opera se non per via di impetrazione, e sempre a misura delle disposizioni di chi se ne serve. E' dunque interesse di ogni cristiano d'adoperarla frequentemente, ma sempre con grande rispetto, e di tenerne sempre provveduta la propria casa.

OSTACOLI ALLA DIVOZIONE

1-Peccati non solo Mortali, ma anche Veniali perché, sebbene questi non tolgano la carità, ne scemano però il fervore in cui consiste la divozione.

2-Il Rimorso, che procede dai peccati e che, rendendo l'anima inquieta, l'avvilisce e la indebolisce in ogni buon esercizio.

3-Gli Scrupoli, che sono come spine che pungendo la coscienza, la inquietano e non la fanno riposare in Dio.

4-La Malinconia disordinata, che toglie la soavità della buona coscienza e il godimento del giubilo spirituale.

5-I Pensieri estranei a Dio, che sono quelle mosche d'Egitto che offuscano il lume dell'intelletto, e impediscono all'anima di dormire il sonno spirituale che si gode nell'orazione.

6-Le Occupazioni soverchie, quantunque buone, perché assorbono tutto il tempo, affannano lo spirito, e distraggono il cuore da Dio.

7-Le Delizie temporali, perché chi è molto dedito ai godimenti del mondo, non merita quelli dello Spirito.

8-L'Immortificazione della gola, perché il molto mangiare e bere prepara un cattivo letto così al corpo come allo spirito, impedisce le devote veglie, e ritiene l'anima dal volar in alto.

9-La Curiosità, non solo dei sensi, ma anche dell'intelletto, cioè voler udire, vedere e saper molte cose e desiderarle sempre pulite e ben fatte, il che occupa il tempo, inquieta l'anima, e la distrae in mille parti.

10-L'Incostanza nelle pratiche pie. Lo spirito della divozione è molto delicato: partito una volta non ritorna se non con grande difficoltà. Come gli alberi vogliono il loro adacquamento, i corpi il loro cibo, così la divozione vuole l'innaffiamento e il nutrimento delle pie pratiche per mantenersi nel primo vigore, e andar sempre migliorando. Non a chi bene incomincia, ma a chi persevera sino alla fine è riservata la corona.

MEZZI PER MANTENERE LA DIVOZIONE

1-Risoluzione fermissima di vincere ogni ostacolo per arrivarvi. Le cose di gran valore non si acquistano che con gran fatica; così è della perla evangelica, la divozione.

2-Custodia dei sensi, specialmente degli occhi, delle orecchie e della lingua. Quanto meno si dissiperemo al di fuori, tanto più daremo raccolti al di dentro.

3-Solitudine, fuggendo dai luoghi ove regna la dissipazione. Non si sente la voce di Dio quando siamo assordati dalle cose del mondo.

Nel silenzio e nel ritiro Iddio conserva famigliarmente con le anime.

4-Comunione frequente. D'ordinario noi siamo tali quale è il cibo di cui ci nutriamo; cibiamoci spesso di Dio, e vivremo una vita tutta divina.

5-Meditazione quotidiana. Non si sprezzano le cose del tempo, se non quando si pensa spesso seriamente a quelle dell'eternità.

6-Lettura spirituale, che serve a richiamare alla mente l'importanza, la dolcezza, i vantaggi della divozione, e a sempre più infervorarci in essa.

7-Memoria continua di Dio, ricordandoci sempre di essere alla sua presenza, e portandoci a lui frequentemente per mezzo di fervide giaculatorie.

8-Mortificazione esterna. La mensa povera, il letto duro, il freddo sofferto senza scaldarsi, il digiuno, il cilicio, la disciplina e simili penalità. Come queste cose nascono dalla divozione, così conservano e rinvigoriscono la radice onde nascono.

9-Le Opere della Misericordia. Non ama Dio chi non ama il Prossimo e non ama davvero il Prossimo chi non gli fa tutto il bene che può.

10-Perseveranza negli intrapresi esercizi, facendoli esattamente nei luoghi, nei tempi e nei modi stabiliti.

Conserva l'ordine, e l'ordine conserverà te.

FINE DELL'ANIMA

A che nato son io? Sol per salvarmi.

Ch'io debba un dì morire egli è infallibile.

A un'infelice eternità dannarmi.

Dura cosa saria, ma pur possibile.

Possibile! Ed ho cor di sollazzarmi?

Possibile! Ed ho amor del corruttibile?

Che faccio? In che m'impegno in che m'incanto?

Stolto convien che sia, se non son santo.

FELICITA' DELLA VITA DIVOTA

Sol può dir ch'ei sia beato

Chi fuggendo dai perigli

Non ascolta i rei consigli

Della stolta gioventù
Chi de' perfidi e degli empì
Non cammina sugli esempi
Ma de' semplici e de' buoni
Loda e imita la virtù.
Ogni cosa che Dio vuole
Vuol anch'egli, e la sua legge
O tramonti, o nasca il sol
Sempr'ha in mano ed ha nel cor.
E sarà qual arboscello
Sulla sponda d'un ruscello
Che piantò l'industrie mano
Dell'accorto agricoltor.
Pieni ha sempre i rami tutti
Di frondose opache chiome
E a suo tempo i più bei frutti
In gran copia ci darà
Tal è il giusto e a suo favore
Par che tutto ognor cospiri:
non cosa del peccatore,
Ta dell'empio non sarà.

FELICITA' DELLA VITA MONASTICA

Verginella che del Chiostro
Al ritiro il piè movete,
da qual crudo iniquo mostro
il Signor vi liberò?
Poiché al mondo vi ritorse
Nell'april di vostra vita,
e fra i muri vi raccolse
che sapienza edificò?
Qui del giubilo profano
Il frastuono non rimbomba;
solo udir fa la colomba
i suoi placidi sospir,
dell'augello solitario
quest'è il nido prediletto:
della morte in questo tetto
più non crucia il sovvenir.
Fra le tenebre fiammeggia
Sempre vivida una lampa
Che vi scorta che vi campa
Tra i perigli del sentier.
Dal più puro eterno seggio
Qui una manna si profonde
Che comprende che trasfonde
Ogni gusto, ogni piacer.
Tutto è pace, tutto è gaudio

Nel silenzio d'una terra
Che giurò perpetua guerra
Ai nemici di Gesù.
Un celeste, un divin balsamo
Da' suoi sassi distillante
Delizioso all'alma amante
Fa il cammin della virtù
O tre volte fortunato
Chi la cella dei misteri,
penetrando coll'amato
non s'inebbria che d'amor
cogli eletti dell'Empiro
ha comun la mortal vita:
né mai l'auge che il desiro
di eternarsi in un con lor.

SULLE ORAZIONI DELLA MATTINA

E' del nostro dovere, non meno che del nostro interesse il cominciar la giornata colla preghiera. Le primizie si devono a Dio come principio d'ogni cosa. Perciò egli impose al popolo Ebreo di consacrare a lui i primi frutti della terra promessa, come i primi prodotti d'ogni anno. Con quanto più di ragione non pretenderà Egli da noi i primi pensieri, le prime parole, le prime opere di ogni giorno? Queste orazioni sono volute anche dal nostro interesse. Se senza Dio non possiamo niente, tutto possiamo in colui che ci conforta. Invochiamo dunque Iddio al principio di ogni giorno e saremo felicitati, anche nei nostri affari temporali. S. Luigi re di Francia vi impiegava due ore ogni mattina, ed era solito dire, che apprendeva di più a ben regolare lo Stato in una mezz'ora di preghiera, che nelle lunghe consulte coi suoi più saggi ministri. Impara a ben vivere chi impara a ben pregare, dice S. Agostino: Recte novit vivere; qui recte novit orare. Io dalla mattina conosco come deve andar la giornata, diceva un gran servo di Dio a s. Giovanni Climaco, perché se ho ben pregato, tutti mi va bene, se non ho pregato, oppure se ho pregato male, tutto mi va alla peggio. E' quindi una grande pazzia il trascurare, o far male una divozione che ci conserva l'abito del bene, il gusto della pietà, ed accrescendo in noi la grazia di Dio, ci prepara non solo la gloria del paradiso, ma anche la prosperità sulla terra.

Ricordatevi però che l'orazione è un'elevazione della mente a Dio, che a nulla servono le parole quando non sono accompagnate dal cuore, perciò fatevi una legge di recitare le vostre solite orazioni appena levato dal letto, mettendovi divotamente in ginocchio davanti al Crocifisso, o a qualche altra divota immagine che dovete darvi premura di avere nella vostra stanza.

ESERCIZI QUOTIDIANI

PRAZIONI PER LA MATTINA

Adorazione.

Dio eterno ed onnipotente, uno nella essenza e trino nelle persone, Padre, Figliuolo e Spirito Santo che mi avete creato a vostra immagine e somiglianza, che mi avete fatto capace di amarvi e di possedervi eternamente, con tutta umiltà vi adoro come mio sovrano Signore. Datemi la grazia di corrispondere alla vostra bontà infinita con quell'amore che vi è dovuto, e con una perfetta obbedienza a' vostri santi comandamenti.

Ringraziamento.

Infinite grazie vi rendo, o mio Dio, di tutti i benefici che vi siete degnato di compartirmi in tutto il tempo della mia vita; e specialmente d'avermi redento, fatto cristiano e conservato in questa notte.

Pentimento.

Per i meriti del nostro Signor Gesù Cristo vostro Figliuolo, vi domando perdono di tutte le mie colpe. Vorrei poterle cancellar col mio sangue; e però tutte le abbotino e le detesto, perché di tanta offesa a voi, e di tanto danno all'anima mia. Vi prometto, mediante la vostra grazia, di non più ricadervi, di schivarne le occasioni, di farne penitenza, e di meglio vivere in avvenire. Anzi propongo, o mio Gesù, di far quest'oggi ogni sforzo per non commettere quei peccati in cui cade più facilmente l'anima mia, e che formano l'ostacolo maggiore per arrivare a quella perfezione a cui mi avete chiamato.

Offerta.

A vostra maggior gloria, a sconto de' miei peccati, a suffragio delle anime del Purgatorio, io vi offro, o Signore, tutto quello che farò e soffrirò in questo giorno. Intendo di acquistare tutte le indulgenze di cui sono capace, e di pregare per tutti quei motivi che ebbero i sommi Pontefici nell'accordarle. Fate dunque, o Signore, che in avvenire io non pensi che a voi, non parli che di voi, non operi che per voi, affinché dopo avervi fedelmente servito in questa terra, venga a godervi per sempre in Paradiso.

Rassegnazione.

Che mi accadrà in oggi, o mio Dio, io non lo so. Tutto quello che so, è che nulla mi accadrà che voi non l'abbiate fin dall'eternità preveduto e diretto al mio maggior bene. Questo mi basta. Adoro i vostri disegni eterni ed impenetrabili. Mi vi sottometto con tutto il cuore. Vi fo un sacrificio di tutto, ed unisco questo sacrificio a quello di Gesù Cristo mio divin Salvatore. Vi domando in suo nome e per i suoi meriti infiniti la pazienza nelle mie pene e la perfetta sommissione che è dovuta ai vostri adorabili voleri.

Domanda.

Giacché niente posso senza di voi, siate, o Signore, continuamente sopra di me per benedirmi, dentro di me per conservarmi, innanzi a me per guidarmi, con me per sostenermi, dietro di me per custodirmi: affinché non mi abbattano le traversie, non mi gonfino le prosperità, non mi tradiscano i nemici, non mi vincano le tentazioni, e riconosca e benedica in ogni cosa la vostra santissima volontà, senza di cui non si muove un capello del nostro capo. Così da voi protetto, o Signore, ogni giorno diverrà per me un accrescimento continuo di grazia in questa vita e di gloria per l'eternità. Pater, Ave, Gloria, Credo.

A Maria.

Vergine Santa, io, vostro servo indegnissimo, mosso dalla vostra mirabile pietà e dal desiderio di servirvi, in presenza dell'Angelo mio custode e di tutta la Corte celeste, vi eleggo e vi riconosco per mia particolare signora, avvocata e madre; e fermamente propongo di volervi sempre servire, e di fare quanto potrò perché da altri ancora siate servita. Vi supplico dunque, o Madre pietosissima, pel sangue del vostro Figliuolo sparso per me, che mi riceviate nel numero dei vostri devoti per vostro servo perpetuo. Assistentemi continuamente colla vostra protezione, ed impetratemi la grazia di portarmi per modo ne' miei affetti, ne' miei pensieri, nelle mie parole, nelle mie opere, da non offendere mai gli occhi vostri santissimi e quelli del vostro santissimo Figliuolo. Ricordatevi di me in tutti i momenti della mia vita, e non mi abbandonate nell'ora della mia morte. Così sia. Salve Reg.

Per impetrare la santa Purità.

O immacolata vergine Maria, signora e madre mia, io voglio essere per sempre tutto di Gesù, e tutto di voi. Ecco pertanto che vi dono gli occhi, le orecchie, la lingua, il cuore e tutto me stesso.

Voi abbiate cura di me come di cosa vostra, ma specialmente guardatemi da ogni peccato contro la santa purità a voi sì cara.

Vi saluto, o immacolata Maria, Figlia dell'eterno Padre, vergine nel parto; e vi prego a darmi la purità nelle parole. Ave.

Vi saluto, o immacolata Maria, Sposa dello Spirito Santo, vergine dopo il parto, e vi prego a darmi la purità nelle opere. Ave, Gloria.

Così spero da voi, e così sia. Dolce pietosa, amabile Maria.

All'Angelo Custode.

Santissimo Angelo mio Custode, io vi ringrazio con tutto il cuore di tutti i benefizi che mi avete fatti dal primo istante della mia vita fino al presente. Vi domando umilmente perdono del poco rispetto che ho avuto alla vostra presenza, della resistenza ai vostri consigli, del disprezzo delle vostre minacce, e della poca confidenza nella vostra validissima protezione. Vi prego intanto, vi supplico e vi scongiuro, o benignissimo mio custode, d'impetrami efficacemente da Dio la remissione di tutti i miei peccati, di più, una particolare prontezza ed un continuo fervore nelle cose spirituali, acciocchè maggiormente illuminato, io possa cominciar a perseverare in una nuova vita che sia grata al Signore e degna della vostra cara presenza. Angele Dei.

Angelis suis Deus mandavit de te.

Ut custodiant te in omnibus viis tuis.

Exaudi nos, Domine sancte, Pater omnipotens aeterne Deus:

et mittere digneris sanctum Angelum tuum de coelis, qui corporis qui nos custodiat, foveat, protegat, visitet ac defendat in hoc corporis habitaculo. Per Christum Dom. Nost. Amen

Angelus, Joseph, Jesus et Maria.

Nobiscum sint in omni via, et in mortis agonia.

Al Santo del Nome.

O glorioso S. a cui per la somiglianza del nome Iddio ha in modo speciale affidata la cura di mia salute allorchè nel santo battesimo mi ha adottata per uno de' suoi figliuoli, ottenetemi con la vostra potente intercessione che io menì una vita conforme allo spirito di quella legge santa e immacolata di cui foste così zelante osservatore. Ajutatemi, caritatevole Protettore dell'anima mia, a ricuperare tutto quello che ho perduto col peccato, e a combattere i miei spirituali nemici che sempre tetano di sedurmi. Fate colle vostre preghiere appresso Dio che egli mi accorti la grazia di imitare fedelmente le vostre luminose virtù. Difendetemi perciò da ogni pericolo nel corso della mia vita, e non mi abbandonate nell'ora della mia morte, affinchè, dopo avervi rassomigliato nel nome su questa terra, sia introdotto nel cielo a partecipare alla vostra gloria per tutta l'eternità. Gloria.

Al Santo Protettore dell'anno.

Glorioso S. alla cui special protezione mi ha il Cielo affidato in tutto il corso di quest'anno e di cui avrò una speciale confidenza in tutto il tempo della mia vita, fate che i senta i dolci effetti della vostra potente intercessione presso il mio Dio. Io metto nelle vostre mani tutti i miei interessi: voi conoscete le mie necessità; voi provvedeteci, affinchè tutto concorra all'assicuramento della mia salute: e dopo essere stato fedele nella vostra imitazione sopra la terra, possa divenire partecipe della vostra gloria nel cielo: Gloria.

Raccomandazione.

Benedite, o Signore, nella vostra misericordia, i miei parenti e benefattori, gli amici e nemici, quelli che pregano per me, che si raccomandano, o desiderano di essere raccomandati alle mie orazioni. Proteggete tutti i miei superiori, tanto spirituali come temporali, specialmente l sommo Pontefice,

il nostro Vescovo, il nostro Pastore, il nostro Direttore, il nostro Sovrano e tutti quelli che ci governano. Soccorrete i poveri, i carcerati, gli afflitti, i viandanti, gli infermi, gli agonizzanti. Richiamate gli eretici, illuminate gli infedeli, e convertite i peccatori. Abbiate ancora pietà delle anime dei defunti che gemono lontane da voi nel fuoco del Purgatorio. Ponete fine alle loro pene, e anticipate il riposo eterno, e specialmente a quelle per le quali io sono più obbligato a pregare, o per dovere di giustizia, o per titolo di carità. Così sia. Pat., Ave, Gloria, Requiem.

ISTRUZIONI SULL'ANGELUS DOMINI.

La pratica dell'Angelus Domini è più importante di quel che si crede. Per essa si ricordano come in compendio i più grandi e consolanti misteri, cioè, 1. L'incarnazione del divin Verbo decretata dal Divin Padre, e compitasi per opera dello Spirito Santo nell'immacolato seno di Maria dopo il consenso da Lei dato alla divina maternità, quando fu dall'Arcangelo Gabriele assicurata che il gran mistero si sarebbe compiuto senza il più piccolo pregiudizio della sua purità verginale; 2. La dignità tutta nuova ed inarrivabile a cui fu sublimata Maria divenendo Madre del suo medesimo Creatore; 3. Le virtù tutte eroiche della purità, della fede, della carità, e specialmente dell'umiltà e dell'ubbidienza, che Ella praticò in quella circostanza, protestandosi per ancella del Signore, tutta pronta ad adempiere i suoi voleri, cioè a partecipare a quel calice di patimenti che per la redenzione dell'uman genere dovea trangugiare fino alla feccia il suo divin Figliuolo, affinché se da una donna aveva avuto principio la rovina del mondo, da un'altra donna avesse principio la sua sospiratissima riparazione.

Sia dunque lode, e lode eterna, al serafico Dottore s. Bonaventura che alle tre Ave Maria, raccomandate per la mattina e la sera da Urbano II, nel 1096, e pei mezzogiorno da Gregorio IX nel 1221, onde assicurar la vittoria ai Crociati, aggiunse il triplice versetto Angelus Domini etc. Ecce Ancilla Domini etc. Et Verbum caro etc: e non lasciamo mai di imitare il fervore che spiegossi da tutti i fedeli nei primi tempi di tale istituzione, dacchè le storie ne assicurano che eglino non si vergognavano mai di prostrarsi a terra, anche nelle pubbliche strade per recitare l'Angelus Domini, appena la campana della Chiesa ne dava il segno. Si bella pratica era cui speciale impegno osservata in tutta la Francia; dacchè Luigi XI, sulla fine del secolo XV ne aveva fatto una legge a tutti quanti i suoi sudditi per impetrare la pace e la prosperità nel suo regno.

A questo pio esercizio vanno legate varie indulgenze elargite appunto dai SS. Pontefici per eccitarne nei fedeli la pratica. Tali indulgenze sono: 100 giorni per ogni volta e la Plenaria una volta al mese, e ciò per concessione di Benedetto XIII, 14 settembre 1724. Benedetto XIV poi, 20 aprile 1742 confermò le stesse indulgenze per coloro che, durante il tempo pasquale, diranno invece dell'Angelus il Regina caeli col versicolo e orazione propria. Pio VII in seguito, per estendere sempre più sì bella divozione, 11 luglio 1815, accordò l'Indulgenza Plenaria una volta al mese e 100 giorni per ogni volta a chi sol chiudere la recita dell'Angelus coll'aggiunta di 3 Gloria al Padri, per ringraziare la SS. Trinità dei privilegi concessi alla B. Vergine.

Per l'acquisto delle Indulgenze, richiedesi: 1. Che l'Angelus lo si reciti ginocchioni, escluse le domeniche, che cominciando dai primi Vespri, come il Regina caeli si recita in piedi; 2. Che tanto l'uno che l'altro lo si reciti al suono della campana. Il S. Padre Leone XIII, per rendere più facile l'acquisto di queste indulgenze, ha giudicato di temperare alquanto le suddette condizioni, e con decreto Urbis et Orbis del 3 aprile 1884 stabilì che coloro, che legittimamente impediti non potessero ne ginocchioni, né al suono della campana recitare l'Angelus o nel tempo pasquale, il Regina coeli, oppure non sapendo ne l'uno né l'altro colla recita devota di 5 Ave Maria, lucrassimo istessamente le surriferite Indulgenze.

I suddetti riflessi devono metterci nella santa risoluzione di non mai trascurare sì bella pratica, la quale più volte fu da Dio favorita coi più stupendi miracoli.

ANGELUS DOMINI

Angelus Domini nunciavit Mariae; Et concepit de Spiritu Sancto. Ave
Ecce Ancilla Domini; Fiat mihi secundum verbum tuum. Ave
Et Verbum Caro factum est; Et habitabit in nobis. Ave
Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix.
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Gratiam tuam, quaesumus, Domine, mentibus nostris.
Infonde, ut qui, Angelo nuciante, Christi Filii, tui Incarnationem cognovimus, per Passionem ejus
et Crucem, ad Resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.
Amen.

Regina Caeli

Regina Coeli, laetare. All.
Quia, quem meruisti portare, Alleluja:
Resurrexit sicut dixit. All.
Gaude et laudare, virgo Maria, Alleluja
Quia resurrexit Dominus vere. Alleluja

Viva Dio! Alfin rallegrati,
O Regina alma del Ciel.
Viva Dio! Viva chi prendere
In te volle uman vel.
I suoi detti si adempirono.
Viva Dio! Risorto è già.
È tuo Figlio, ah per noi pregalo;
e, Dio viva, ognun dirà.

Oremus

Deus, qui per Resurrectionem Filii tui Domini nostri Jesu Christi, mundum laetificare dignatus es:
praesta, quaesumus, ut per ejus Genitricem Virginem Mariam, perpetuae capiamus gaudia vitae.
Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

MASSIME MORALI

E' un sogno passeggiar la nostra vita.
E quando ci svegliamo è già finita.
Da cinque cose l'uom si fa capire
Mangiar, parlar, giuocar, bere e dormire.

ATTI DI VIRTU' TEOLOGALI

Secondo la formola in uso nella Diocesi Milanese.

Atto di Fede.

Mio Dio, io credo tutto ciò che vi siete compiaciuto di rivelarmi, e io credo di tutto cuore, e con
somma fermezza, pronto a morire piuttosto che dubitare, perché l'avete rivelato voi, prima,
infallibile Verità, che non potete ingannarvi né ingannare. Credo che Voi sempre siete stato, siete
e sarete, e che siete un Dio solo in tre persone distinte ed uguali, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.
Credo pure che voi siete remuneratore, e date il Paradiso ai buoni e l'inferno ai cattivi. Credo che il
divin Figliuolo si è incarnato e fatto uomo nel ventre purissimo di Maria Vergine per opera dello
Spirito Santo, ha patito ed è morto in croce per la nostra redenzione e salute, e che il terzo di

risuscitò da morte. Finalmente credo tutte le altre verità che si credono nella santa Chiesa cattolica romana, in cui protesto di voler vivere e morire.

Atto di Speranza.

Mio Dio, sospiro a voi mio sommo Bene ed eterna felicità, ed animato dalla vostra infinita misericordia, ed appoggiato alle vostre infallibili promesse, spero fermamente che, per i meriti del nostro Signor G.C. mi darete il perdono dei miei peccati e la grazia di non offendervi mai più, e di perseverare nel bene sino alla morte, e di salvar l'anima mia, cooperando io fedelmente ai vostri santi ajuti, come propongo di fare.

Atto di Amor di Dio e del Prossimo.

Mio Dio, verso di me sì amorevole e benefico, io vi amo sopra ogni cosa, e via amo, non solamente per tanti beni che finora ho ricevuti dalla vostra mano e che spero di ricevere in avvenire; ma vi amo principalmente, e sopra ogni altro riguardo, perché siete un Dio infinitamente degno d'essere amato per voi medesimo, essendo voi la stessa bontà. Amo ancora per amor vostro tutti i miei prossimi come me stesso, e li abbraccio con tutte le forze del mio cuore come immagini vostre, come creature fatte e redente da Voi; in particolare amo tutti quelli che mi hanno offeso, e perdono loro tanto di cuore quanto desidero che voi perdoniate a me, pregandovi a render loro altrettanto di bene, e più quanto essi mi hanno fatto e desiderato di male.

Atto di Pentimento.

Mio Dio, detesto sopra ogni male i miei peccati e me ne pento di tutto cuore per la loro orribile deformità, perché con essi ho macchiata l'anima mia, disonorata in me la vostra immagine, mi sono reso indegno de' vostri beni, e reo innanzi a voi di acerbe pene, anzi, offendendovi gravemente, ho meritato di essere da Voi privato del Paradiso e cacciato all'inferno: ma molto più detesto i miei peccati, e me ne dolgo perché peccando ho offeso un Dio così buono, così grande, così amabile come siete Voi. Vorrei prima essere morta che avervi offeso: e propongo fermamente col vostro santo ajuto di non offendervi mai più, né mai più disgustarvi perché vi amo sopra ogni cosa.

Indulgenze per gli Atti di Fede, ecc.

Benedetto XIV, il 28 gennaio 1756, concesse per gli Atti di Virtù Teologali le seguenti indulgenze, tutte applicabili anche ai defunti: 1. 7 anni e 7 quarantene ogni volta che si recitano; 2. Ind. Plen. una volta al mese; 3. Ind. Plen. in articulo mortis. Per l'acquisto di dette Indulgenze ciascuno può usar quella formola che vuole, purchè in essa esprima e spieghi i particolari motivi di ciascuna delle tre teologali virtù.

ALFABETO DI PIE ISPIRAZIONI

Opportunissime a suggerirsi agli infermi e moribondi.

Amo, o mio Dio, la vostra infinita bontà.

Benedico, o Signore, la vostra infinita misericordia.

Credo che voi siate il mio Creatore, il mio Redentore, il mio Dio.

Datemi, o Gesù caro, la perseveranza nel bene, e non permettete mai ch'io perda la vostra santissima grazia.

E' stata grande la mia malizia, si lo confesso, ma è assai grande la vostra pietà.

Fate o Gesù mio, che non si perda quest'anima per la quale avete sparso il vostro preziosissimo sangue.

Gesù mio, nascondetemi nelle vostre piaghe aperte per me.

Ho peccato, Gesù mio, troppo è vero! Ma me ne pento sopra ogni male per aver offeso voi, mi sommo bene.

In Voi credo, in Voi spero, Voi amo, o mio Dio, sopra tutte le cose e desidero di amarvi per tutta l'eternità.

Lavate o Signore col vostro sangue preziosissimo quest'anima da me lordata con tante colpe.

Maria, madre di grazia, e di misericordia, non negate la vostra assistenza a quest'anima per cui Gesù Cristo diede la sua di un valore infinito.

Non fossi mai nato, Gesù mio caro, se dovevo oltraggiarvi con tante colpe!

Odio, abbagliano e detesto tutti quanti i miei peccati perché infinitamente odiati da Voi, Gesù mio.

Perdonate, o Signore, tutte le mie colpe come io di tutto cuore perdono a chiunque mi ha offeso.

Quante volte io respiro, tante volte a voi sospiro o mio Gesù.

Ricevete, caro Gesù, nella vostra grazia quest'anima pentita d'ogni peccato.

Santo Angelo mio custode, s. Michele, s. Giuseppe, sant'Anna, Santi tutti miei avvocati, soccorrete mi adesso e nell'ora della morte.

Tutto a voi mi dono, caro Gesù, sperando che Voi tutto vi donerete a me.

Vergine santissima, madre di Dio, Maria, nelle vostre mani raccomando l'anima mia.

ALL'AGONIA DI N. S. GESU' CRISTO

Devozione da praticarsi alle 3 ore pom. d'ogni giorno, al mezzogiorno del Venerdì, e ogni volta che suona l'agonia.

1. In memoria dell'agonia sofferta dal nostro Signore Gesù Cristo, quando nell'orto sudò vivo sangue, orando la terza volta. Pater, Ave, Gloria.
2. In memoria di tutti i tormenti del medesimo Signore, e specialmente di quell'estremo dolore che sentì quando, essendo in croce confitto, dopo tre ore di agonia, spirò l'anima sua Santissima. Pater, Ave, Gloria.
3. In memoria della ineffabile carità dello stesso Signore che lo trasse a discender dal cielo in terra e farsi uomo, per patire e morire per noi. Pater, Ave, Gloria.

Indulgenze pei devoti dell'Agonia di N.S.

Benedetto XIV, il 13 dicembre 1740, col breve Ad Passionis, concesse l'indulgenza di 100 giorni a tutti quelli che in tutti i Venerdì a 3 ore prima dell'Ave Maria reciteranno genuflessi cinque Pater ed Ave in memoria della Passione ed Agonia del N.S.G. pregando per la concordia de' principi cristiani, ecc.

PER SANTIFICARE OGNI AZIONE

Il Serpente converte i fiori in veleno: l'Ape al contrario li tramuta in miele. Così l'uomo che opera con fine storto cambia in materia di dannazione perfino le opere di pietà, laddove il cero cristiano fa servire alla salute anche le opere più indifferenti e necessarie. Volete voi dunque essere di quest'ultimi? Mettete in pratica il precetto di S. Paolo o sia che mangiate, o che bevete, o passeggiate, o facciate qualunque altra cosa, fate tutto a gloria di Dio. Fatevi perciò una legge invariabile di accompagnare ogni vostra azione con una aspirazione relativa. A tal effetto, se il vostro cuore vi suggerisce qualche divoto sentimento, seguitelo all'istante, perché l'orazione del cuore è sempre la più sicura. Se poi vi trovate privo di affetti, recitate a norma delle circostanze, le infrascritte giaculatorie, che per la loro brevità possono essere e facilmente ritenute, e comodamente recitate. È specialmente per questo esercizio che noi possiamo adempiere con tutta la pienezza il precetto evangelico di pregar sempre. L'anima poi, così di frequente sollevata in Dio, difficilmente aprirà l'entrata a quei fini storti che fanno perdere il merito di tutte le opere più sane, e a quelle suggestioni che, dove non rovinano, fanno per lo meno vacillare la vostra innocenza.

GIACULATORIE PER OGNI CIRCOSTANZA

Nello svegliarsi di notte.

E notte e dì, piango, o Signore, le offese

Che vi feci in occulto ed in palese.

Appena svegliato

A Voi dono, o Gesù, tutto il mio cuore.

Quando sorge il sole

Del mio cor, della mia mente – la profonda oscurità rischiarate, o onnipotente – Sol d'eterna verità.

Nel vestirsi

Del vostro spirito, Signor, vestimi;
di vostre grazie, sempre arricchitemi.

Nel lavarsi

Signor lavate, e fate ognor che sia
Sempre scevra d'error l'anima mia.

Nell'uscir di casa

Mi governi, o Gesù la vostra mano, perché non vada da voi lontano.

Nel salire e nel discendere

Non permettete, mio Dio, che scenda verso l'orrenda casa del duol: anzi all'empiro fate, o Signore, che in tutte l'ore i drizzi il vol.

Andando per le strade

Solo, a gloria di Voi, movete, o Dio, il mio piede, il mio sguardo ed il cor mio.
Gesù mio bene, ovunque io vada e sia, voi solo onori la condotta mia.

Nell'andare alla Chiesa

Fate, o Signore, ch'io dia si buon esempio, che il buon migliori e si converta l'empio.

Nell'entrare in Chiesa

Fate, o Signor, che innanzi a voi m'inchini coll'umil fervore dei Serafini.

Nel prender l'Acqua Santa

Coll'acqua mistica di vostra grazia, purificatemi, o mio Signor e la medesima neve più candida non potrà vincer il mio candor.

Passando al SS. Sacramento

Vi adoro ogni momento o vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

Vedendo l'immagine del Crocifisso

Mille volte peggior son dei Giudei, perché ti crocifiggo e so chi sei.

Vedendo l'immagine di Maria

Per me pregate, o Vergine Maria, adesso ed in fine della vita mia.

Vedendo l'immagine degli Angioli

Angioli santi, i vostro braccio forte mi salvi in vita e mi difenda in morte.

Vedendo l'immagine di qualche Santo

Santi tutti del cielo, sia vostro impegno di farmi entrar nel celeste regno

Ricevendo qualche Benedizione

Benedite, o Gesù, l'anima mia, perché costante nell'amor vi sia.

Nell'uscire di Chiesa

Gesù, Giuseppe e voi, vergin Maria, custodite ogni dì l'anima mia

Prima del lavoro

In ogni azion che ad eseguire impendo a voi solo, mio Dio, piacer intendo.

Se il lavoro è penoso

Quanto provo di pena e di dolore, tutto soffro, o Gesù, per vostro amore.

Al suono delle ore

D'avervi offeso, o Dio, ogni momento, non per timor, ma per amor mi pento.

Prima di ricrearsi

Oh quanto è più soave e più giocondo patir con Dio, che tripudiar col mondo!

Dopo la ricreazione

Se si buono con noi siete quaggiù che sarà poi nel ciel, caro Gesù?

Nell'andare a qualche visita

Non fia giammai ch'io riconosca amico chi si mostra coll'opre a voi nemico. Pria che la fama altrui la lingua offenda la bontà vostra, o Dio, muto mi renda.

Cadendo in qualche fallo

Propongo, o mio Signor, che in avvenire piuttosto che peccar voglio morire.

Ricevendo qualche riprensione

Mi spiace più la vostra offesa, o Dio, che la pena dovuta al fallir mio.

Prima di prender cibo

Fate o Signore che da una parca mensa passi a goder la vostra cena immensa.

Dopo il cibo

Più assai che il corpo, amato mio Signore, il mio spirito nudrite e il mio cuore.

Innanzi la lettura o la predica

A udir la vostra voce io m'apparecchio: Signor, deh aprite del mio cuor l'orecchio.

Dopo la lettura o la predica

L'eterna parola – che avviva e consola, la luce ognor sia – dell'anima mia. Voi sol, Gesù, fonte d'immensa gioia, amando viva, ed invocando muoja!

Quando tramonta il sole

Fate, o Signor, che avvolta mai non sia fra le ombre dell'error l'anima mia.

Nell'accendere la lucerna

Signor la fiaccola – di nostra fè, fate che sfolgori – mai sempre in me.

Nello spegnere il lume

Non permettete mai, o mio Signore, che in me si spenga il vostro santo amore.

Nello spogliarsi

D'ogni colpevol abito – spogliatemi, o Signore, e sia la vostra grazia – la veste del mio cuor.

Nel prendere sonno

Sul vostro petto, o mio Gesù, riposo; deh! Mi svegli con voi più fervoroso, ogni moto del cuor voglio che sia un sospiro per voi, Gesù e Maria.

SULLE ORAZIONI DELLA SERA

Colle orazioni della mattina, dice S. Francesco di Sales voi aprite le finestre dell'anima vostra al Sol di Giustizia: con quelle della sera, le chiudete alle tenebre dell'anima. Ora questo esercizio consiste nel ringraziare Iddio dei benefici ricevuti, nell'esaminare la coscienza, ed implorare la misericordia di Gesù Cristo sopra i peccati commessi nel corso della giornata, non che la sua speciale assistenza contro i pericoli della notte.

Se non volete rassomigliare a quegli immondi animali che si satollano di ghiande senza mai levare uno sguardo di riconoscenza alla pianta che le produce, non dimenticatevi mai di ringraziare ogni sera la divina bontà che vi ha, per così dire, custoditi tra le sue braccia. La mancanza del debito ringraziamento, dice S. Bernardo, è ciò che inaridisce la fonte delle celesti benedizioni. Siccome però il termine di ciascun giorno è un'immagine del termine della vita, così dovete mettervi ogni sera in questo stato in cui vorreste trovarvi al punto della morte.

Voi vedete la notte, ma nessuno vi assicura di vedere la seguente mattina.

Di qui deriva il gran bisogno dell'Esame e della Costrizione prima di coricarsi: così si fa con il riandare i pensieri, le parole, le azioni della giornata, onde detestare tutto quello che in esse trovasi di peccaminoso, ed eccitarsi a nuovi proponimenti di operar con fervore la propria salute.

L'esame della sera facilita l'esame per la Confessione, mette l'anima in uno stato di sicurezza dinanzi a Dio, e schierandoci sotto gli occhi le giornaliere cadute, ci fa conoscere il nostro debole, ci rende più cauti e coraggiosi per impedirne la recidiva.

Non può durare lungamente quel male a cui ogni giorno si applica il conveniente rimedio. Perciò saviamente tutti quanti i fondatori di ordini religiosi prescissero due volte al giorno l'esame della propria coscienza.

Siccome poi l'ozio del letto è un tempo assai favorevole a quei nemici che combattono tra le tenebre, sagittant in obscuro, così dovete implorare l'assistenza di Dio, di Maria Vergine, dell'Angelo vostro custode, dei Santi protettori, contro i loro assalti, per poter dire con S. Paolo: se Dio è con noi, chi potrà prevalere contro di noi? Non dimenticatevi nemmeno delle anime purganti, che stan penando nel fuoco mentre voi giacete in un morbido letto.

A tal effetto recitate ogni sera divotamente davanti a qualche immagine sacra le sottoscritte Orazioni: ma queste non finiscano se non col vostro addormentarsi.

Coll'acqua Santa, il cui secchiello dovete sempre tener ben provvisto, fate sulla vostra fronte e sul vostro letto il segno della croce, segno così potente contro l'Inferno, che fu veduto qualche volta il Demonio trattenere il braccio del beato Ermanno perché nol facesse. Con queste santissime pratiche, voi potrete dire con la fiducia di un vero figlio della Chiesa: dormendo in pace, veglierò in Cristo. Dormiamus in pace, vigilemus in Christo.

Orazioni per la sera.

Adorazione.

Vi adoro profondamente, o mio Dio, alla cui presenza adesso e sempre mi trovo; e vorrei potervi rendere quegli omaggi che son degni di Voi, mio creatore, mio conservatore, mio redentore, mio padre.

Ringraziamento.

Vi rendo infinite grazie di tutto il bene che mi avete fatto dal principio della mia vita fino al presente, e specialmente d'avermi in questo giorno preservato da tanti pericoli, e distinto con tanti favori. Mi unisco collo spirito a tutti i giusti della terra e a tutti i Santi del paradiso, per lodare infinitamente le vostre infinite misericordie; anzi vi offro quei medesimi ringraziamenti che tante volte per me vi rese il vostro divin Figliuolo.

Invocazione.

Illuminate, o Signore le tenebre della mia mente; fatemi conoscere il numero e la gravezza delle mie colpe, e datemi grazia di detestarle sinceramente, onde ottenga da voi misericordia e perdono.

Esame.

Considerate attentamente i peccati commessi da voi oggi.

Riguardo a Dio: se avete cioè, o trascurate, o malamente praticate le solite divozioni, se siete stato irriverente in chiesa, distratto volontariamente nella preghiera, se avete mancato di confidenza, di rassegnazione, o di retta intensione nel vostro operare.

Riguardo al prossimo: come vi siete portato coi vostri superiori, eguali, inferiori: giudizi temerari, odio, invidia, mormorazioni, ingiurie, dispregi, vendette, ecc.

Riguardo a voi stesso: come avete adempito i doveri, del vostro stato, come custoditi i vostri sentimenti specialmente gli occhi, le orecchie, la lingua; con qual diligenza avete procurato di correggere il vostro difetto abituale. Finalmente unite ai peccati di questo giorno quelli della vita passata e detestateli così:

Pentimento.

Gesù dolcissimo, io mi confondo, dinanzi a voi, conoscendomi sempre colpevole delle stesse mancanze. Voi mi avete concesso questo giorno, perché me ne servissi a vostra gloria e a mia salute; ed io invece non ho fatto altro che accrescere il numero dei miei peccati, e provocare

sempre di più la vostra collera contro di me. Deh! Fossi morto, o Signore, piuttosto che vivere per oltraggiarvi! Deh! Potessi ora morire per risarcirvi di tante offese! Ma giacchè tanto non posso, lavate, vi prego, col vostro sangue preziosissimo tutte le mie colpe che io abbotino e detesto di vero cuore, perché di tanta offesa a Voi bontà infinita, e di tanto danno all'anima mia. Io vorrei aver impiegato questo giorno, così bene come han fatto le anime a Voi più care. I loro meriti pertanto e i meriti vostri infiniti, o amabilissimo Gesù, vi offro in compenso delle mie mancanze, e nella grazia vostra propongo di non offendervi mai più, e di voler meglio impiegare quel tempo che a voi piacerà di concedermi ancora in vita.

Protesta.

Mio Dio, come non so quello che mi possa occorrere in questa notte, ma son certo che resterò tutta l'eternità nello stato in cui sarò trovato all'ora della mia morte, così fin d'ora vi protesto di credere fermamente l'Unità della vostr'Essenza nella Trinità delle Persone, distinte ed uguali, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, la incarnazione, la vita, la passione, la morte, la risurrezione del vostro divin Figliuolo, la eternità delle pene minacciate ai peccatori, la beatitudine eterna promessa ai giusti, come pure tutte le altre verità che Voi, infallibile nella vostra parola, avete rivelato alla Santa Chiesa. Spero per i meriti di G.C. dall'infinita vostra potenza, fedeltà e misericordia, il perdono de' miei peccati, la perseveranza finale e la gloria del Paradiso.

Vi amo sopra ogni cosa, non tanto pei benefizi, che mi avete compartiti, quanto per Voi medesimo, perché siete un bene infinito, degno di tutto l'amore; e per amor vostro amo ancora il mio prossimo come me stessa, e perdono di vero cuore a chiunque fatto mi avesse qualche torto, pregandovi in corrispondenza o Signore di misericordia, a concedermi un pieno perdono di tutte le mie colpe che di nuovo piango e detesto, e darmi la grazia di viver sempre fedele alla vostra legge per morire tranquillamente nel vostro amore. Poi, Ave, Gl., Credo.

A Maria

Maria santissima, che siete il sostegno dei giusti e il rifugio de' peccatori, ricevetemi adesso nelle vostre braccia della vostra misericordia.

Abbiate, ve ne prego verso di me quella tenerezza, e quell'amore che aveste per Gesù Cristo, quando ancora bambino riposava sul vostro seno. Vegliate accanto al mio letto, perché non intorbidi i miei sonni il tentatore nemico. Lodate intanto e glorificate voi in mia vece la divina Misericordia, dalla quale imploro e spero una notte tranquilla ed una morte beata.

E per i meriti vostri, uniti a quelli del vostro divin Figliuolo, ottenetemi che l'ultimo mio pensiero sia sopra la sua Passione, l'ultimo mio cibo sia la santa Eucaristia, l'ultima mia parola sia Gesù, Giuseppe Maria. Salve Regina.

Per impetrare la virtù della Purità.

Vi saluto, o immacolata Maria, Figlia, dell'eterno Padre, Vergine innanzi al parto, e vi prego a darmi la purità nei pensieri. Ave.

Vi saluto, o immacolata Maria, Madre dell'eterno Figlio, Vergine nel parto, e vi prego a darmi la purità nelle parole. Ave

Vi saluto, o immacolata Maria, Sposa dello Spirito Santo, Vergine dopo il parto, e vi prego a darmi la purità nelle opere. Ave e Gloria.

All'Angelo Custode.

Io vi ringrazio infinitamente, o santo Angelo mio Custode, di tutti i benefici che mi avete fatto finora. Vi domando perdono di tutti i disgusti che vi ho recati, vi prometto in avvenire una maggiore corrispondenza del vostro amore. Vi raccomando in questa notte l'anima mia, ed il corpo mio. Voi difendetemi da ogni male ed impetratemi una vita sempre conforme ai vostri santi suggerimenti. Angele Dei.

A tutti i Santi.

O Santi dell'empir, pregate Iddio, acciò con voi possa goderlo anch'io.

Raccomandazione.

Mi ritiro nei vostri amabilissimi cuori, Gesù mio crocifisso, madre mia direttissima Maria, e vi raccomando l'anima mia e il mio corpo per questa notte, per tutto il tempo che mi rimane di vita, e per il punto estremo della mia morte.

Deh! Non lasciate un sol momento senza il vostro ajuto questo povero vostro servo; e per pegno sicuro di questa grazia, concedetemi adesso la vostra santa benedizione. Benedite ancora i miei parenti e benefattori, amici e nemici, giusti, i peccatori, gli eretici, gl'infedeli, e tutti quelli dei quali la giustizia, la gratitudine, la carità m'impongono di pregare, affinché siano dalla vostra grazia illuminati, convertiti, salvati.

Benedite poi specialmente e liberate dalle loro pene le povere anime del Purgatorio, a suffragio delle quali umilmente ai meriti infiniti della vostra passione e della vostra morte vi offro, o Gesù amabilissimo quel poco di bene che ho fatto in questo giorno, e quello che sono per fare mediante la vostra grazia, nel corso di questa notte. Pater, Ave, Gloria De profundis.

Offerta.

Gesù dolcissimo, vi offro il mio sonno che, obbedendo alle vostre disposizioni, io prendo per ristorare le mie forze, affine di meglio servirvi.

Ve l'offro in unione del vostro mistico sonno che prendeste per me sul duro letto della croce, pregandovi per esso che mi liberiate sempre dal sonno del peccato; e mentre sopita la mente non potrà occuparsi di Voi, intendo che il mio cuore unite agli angeli e a tutti i giusti, mai non cessi di glorificarvi. E per glorificare ancora la vostra santa risurrezione, vi offro lo svegliarmi che farò dimani. Risoluto di voler anch'io colla vostra grazia risorgere a vita migliore.

Baciate il crocifisso dicendo:

In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

Nelle vostre mani, o Signore, io raccomando ed abbandono l'anima mia e tutti quelli della mia casa.